

293.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Caccavale	4-16502 13804
Pezzoni	1-00214 13791	Simeone	4-16503 13804
De Benetti	1-00215 13791	Lucchese	4-16504 13805
Interpellanze:		Marino Buccellato	4-16505 13805
Gerardini	2-00803 13793	Bellei Trenti	4-16506 13806
Valensise	2-00804 13793	Sigona	4-16507 13807
Interrogazione a risposta in Commissione:		Sigona	4-16508 13807
Anedda	5-01896 13795	Pinza	4-16509 13808
Interrogazioni a risposta scritta:		Pinza	4-16510 13808
Procacci	4-16485 13796	Onnis	4-16511 13809
Gambale	4-16486 13796	Corleone	4-16512 13810
Caccavale	4-16487 13797	Leonardelli	4-16513 13811
Borghesio	4-16488 13797	Cecconi	4-16514 13811
Muratori	4-16489 13798	Zaccheo	4-16515 13813
Leonardelli	4-16490 13798	Poli Bortone	4-16516 13814
Pecoraro Scanio	4-16491 13799	Navarra	4-16517 13815
Pecoraro Scanio	4-16492 13799	Mariani	4-16518 13815
Pecoraro Scanio	4-16493 13800	Graticola	4-16519 13816
Pecoraro Scanio	4-16494 13800	Rodeghiero	4-16520 13816
Pecoraro Scanio	4-16495 13801	Poli Bortone	4-16521 13817
Pecoraro Scanio	4-16496 13801	Taradash	4-16522 13818
Sanza	4-16497 13801	Pecoraro Scanio	4-16523 13822
Procacci	4-16498 13802	Gasparri	4-16524 13822
Poli Bortone	4-16499 13803	Napoli	4-16525 13822
Cordoni	4-16500 13803	Fragalà	4-16526 13823
Baccini	4-16501 13804	Poli Bortone	4-16527 13823
		Storace	4-16528 13824
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	13824

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

MOZIONI

La Camera,

in occasione del dibattito sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea;

accogliendo con soddisfazione la notizia che nella prossima primavera si terrà a Milano la 3^a Conferenza europea sull'artigianato;

consapevole che si tratterà di un appuntamento importante per Milano, per la Lombardia e per l'intero paese, perché Governi di tutta Europa, istituzioni regionali e locali, banche, mondo dell'artigianato si confronteranno per definire le linee economiche e politiche di un settore chiave e specifico del tessuto produttivo di vaste aree dell'Europa,

impegna il Governo:

a convocare un'apposita Conferenza Stato-regioni per preparare bene questo momento;

a riprendere e sviluppare, durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, le indicazioni strategiche del Libro bianco di Delors che, riconoscendo all'artigianato un ruolo significativo sia per la creatività e flessibilità dell'impresa, sia per la capacità di rispondere alle nuove domande di occupazione, proprio per questo lo chiama a modernizzarsi, a trasformarsi in sistema per vincere le sfide della competitività internazionale;

a predisporre un vero e proprio « pacchetto legislativo » che semplifichi in Italia il rapporto tra istituzioni e artigianato, definisca una nuova politica dell'industria e del terziario, dia alle regioni gli strumenti per promuovere la modernizzazione dei servizi alle imprese, in modo da conciliare l'innovazione della rete infrastrutturale che governerà il futuro sviluppo del paese (telecomunicazioni, cablatrice del territo-

rio, multimedialità, intermodalità e integrazione dei trasporti) con le esigenze diffuse della rete dell'impresa artigiana;

a delegare le regioni, sulla base di indicazioni nazionali comuni, a istruire le pratiche di accesso ai finanziamenti comunitari nella e per la qualificazione dell'apparato produttivo dell'artigianato e della piccola e media impresa.

(1-00214) « Pezzoni, Menegon, Petrini, Evangelisti, Raffaelli, Rebecchi, Superchi, Stampa, Giovanni Bianchi, Boffardi, Calvi ».

La Camera,

considerato che:

nel 1996 si svolgerà la conferenza intergovernativa (CIG) per la revisione del trattato di Maastricht e per l'eventuale allargamento dell'Unione Europea verso i paesi dell'Est e del Sud, così come peraltro deliberato dai Consigli europei di Corfù e di Essen;

gli Stati membri del consiglio europeo, il 24 e 25 giugno, hanno costituito, per la preparazione della suddetta conferenza, un gruppo di riflessione, di cui fa parte anche un rappresentante italiano. Il gruppo di riflessione terminerà i suoi lavori tra breve;

i nuovi scenari politici dei paesi dell'Est e del Sud rappresentano per l'Unione europea un'occasione storica da non perdere per poter dare a quei popoli stabilità politica, istituzioni democratiche, certezze economiche e sociali;

le nuove ambizioni di politica generale dell'Unione europea passano anche attraverso la definizione dell'unione monetaria, della cittadinanza europea, della politica degli Stati membri e di una politica economica e finanziaria comune;

la conferenza intergovernativa non deve limitarsi al riesame in modo tecnico del Trattato dell'Unione europea, ma deve almeno dare risposte precise ed in-

cisive a quelle problematiche che possono essere definite esclusivamente con interventi comuni: si pensi solo ai problemi degli extracomunitari, dei Paesi dell'Est, in particolare dell'ex Jugoslavia, del Nord Africa;

oggi, una Unione europea forte, democratica e trasparente è una necessità ed è chiaro che l'integrazione europea impone dei limiti alla sovranità degli Stati membri, ma questo non deve essere interpretato nella maniera negativa ma come un passaggio necessario, suscettibile di rispondere ai problemi della nostra epoca;

l'Unione europea dovrà aspirare ad introdurre le riforme necessarie a garantire la certezza, la trasparenza e la democrazia, ponendo al centro dell'attenzione sempre i cittadini, sia che si affrontino temi di politica sociale che temi riguardanti l'ambiente o relativi alla mancanza di regole democratiche;

parallelamente alla democratizzazione interna dell'Unione europea e alla riorganizzazione delle sue competenze, il 1996 dovrà assicurare un nuovo ordine paneuropeo in grado di salvaguardare la pace;

il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea rappresenta una straordinaria occasione per il rilancio di quella politica europeista che da sempre ha caratterizzato gli interventi dei nostri rappresentanti che hanno dato, negli anni, un contributo originale al progetto di una società fondata su valori civili, sociali, di pace, di solidarietà, di integrazione tra i popoli e di sviluppo ecocompatibile;

qualunque sia la maggioranza di Governo e le eventuali scadenze elettorali per il semestre di presidenza dell'Unione europea, occorre che l'Italia sappia adempiere nel miglior modo possibile ai suoi

compiti, sulla base di un preciso programma e di un chiaro e vincolante mandato che il Parlamento sin d'ora in piena libertà definisca;

impegna il Governo:

1) a promuovere interventi volti all'introduzione, nel Trattato di Maastricht, della cittadinanza e residenza europea e ad introdurre nello stesso Trattato norme per il rispetto dei diritti fondamentali così come sono formulati nella Convenzione europea sui diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950;

2) ad adoperarsi per attribuire al diritto alla cittadinanza europea un contenuto giuridico salvaguardato dalla Corte di giustizia, competente sulle questioni relative ai diritti fondamentali;

3) a redigere una Dichiarazione sui diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione europea, al fine di favorire azioni volte a rafforzare la partecipazione democratica nelle istituzioni e di perseguire interventi idonei a favorire l'ambiente e l'ecologia;

4) a sostenere una politica di sviluppo culturale ed ambientale nei singoli paesi e nel complesso dell'Unione, che valorizzi il patrimonio culturale-storico ed ambientale di ogni comunità ed il consolidarsi di un comune sentire basato sulla multiculturalità;

5) ad assumere ogni iniziativa per modificare il meccanismo decisionale della Commissione del Parlamento europeo non più all'unanimità ma a maggioranza.

(1-00215) « De Benetti, Mattioli, Canesi, Corleone, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Reale, Scaglia, Turrone ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

a Pescara e in Abruzzo è partita nelle ultime settimane la mobilitazione studentesca trainata dai ragazzi del liceo « Da Vinci ». Insieme a loro gli altri istituti cittadini come il liceo artistico, l'ITS, l'istituto tecnico « Aterno », l'istituto alberghiero, l'ITC, il Manthonè ed altre scuole tuttora in fermento hanno scelto di protestare sulla base di una ben definita piattaforma programmatica decisi di condurre la protesta rapportandosi con le altre realtà nazionali sia sui contenuti e sulle modalità;

è stata scelta l'occupazione degli istituti come mezzo di grande impatto rispetto all'opinione pubblica, così come è stato in altre regioni italiane;

da sabato 25 novembre due scuole sono state occupate, seguite da altre scuole nei giorni successivi; in nessuno istituto la reazione dei presidi è andata oltre i soliti malumori eccetto nel liceo « Da Vinci » ove il preside Valerio del Villano, secondo quanto risulta agli interroganti, con fortissime pressioni alla provincia, alla Digos ed alla procura ha cercato ed ottenuto la repressione studentesca;

il GIP Bortone ha disposto su richiesta del procuratore di Pescara Di Paolo, il sequestro di 4 istituti cittadini occupati: liceo « Da Vinci », liceo artistico e istituto tecnico Aterno, minacciando altri interventi;

legittime rivendicazioni politiche studentesche sono state inascoltate ed al dialogo ed al confronto è stato preferito lo

scontro disponendo la questione solo come problema di ordine pubblico e quindi repressa con la forza ogni manifestazione -:

quali provvedimenti intendano adottare in via d'urgenza per garantire il diritto degli studenti di esprimere le loro giuste proteste.

(2-00803) « Gerardini, Aloisio, Paoloni, Di Fonzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano gli orientamenti del Governo in ordine alla situazione occupazionale e industriale della città di Reggio Calabria, della provincia e dell'intera Calabria con specifico riferimento alle notizie in possesso degli interroganti relative a bozze di programma elaborate dalla cosiddetta « task-force » presso la Presidenza del Consiglio in ordine al trasferimento dello stabilimento OMECA da Reggio a Saline Joniche, previo adeguamento delle officine grandi riparazioni esistenti a Saline Joniche e con la possibilità da parte della Breda, proprietaria di OMECA, di vendere a prezzi di mercato i terreni sui quali, da oltre trent'anni, opera lo stabilimento OMECA;

se le prospettive sopra descritte siano condivise dal Governo, accompagnate come sono da promesse occupazionali (nuove assunzioni di cento addetti tra il marzo '96 e il marzo 1997) che appaiono offensive per una città ad altissimo tasso di disoccupazione, nonché da vaghe assicurazioni relative ad accelerazioni di opere pubbliche programmate col c.d. « decreto Reggio »;

se la Presidenza del Consiglio abbia altresì chiarito o intenda chiarire, nell'ambito delle procedure di privatizzazione del-

l'ente ferrovie dello Stato, le cause e le responsabilità per la dismissione delle Officine Grandi Riparazioni di Saline Joniche, nonché gli aspetti di interesse pubblico alla base dello scambio tra Ente Ferrovie dello Stato e Breda, il cui stabilimento OMECA, per professionalità delle maestranze e per adeguatezza delle strutture, è stato ed è in grado di produrre materiale ferroviario di alta qualità per l'Italia e per l'estero;

quali siano, infine, gli intendimenti della Presidenza del Consiglio, nei confronti delle realtà produttive dell'area di S. Gregorio di Reggio Calabria, con specifico riferimento alle iniziative denominate Morgana, Apsiamed, Teplamed e Temesa, con partecipazione GEPI.

(2-00804) « Valensise, Aloi, Napoli, Domenico Basile, Colosimo, Falvo ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* Per conoscere — premesso che:

è all'esame del Consiglio superiore della magistratura, su richiesta del Ministero di grazia e giustizia, una proposta per la soppressione di alcune sedi distaccate di pretura nel distretto della Corte d'appello di Cagliari;

tale proposta non è stata comunicata, né per acquisirne il parere, né per semplice conoscenza, alla Commissione giustizia della Camera, nonostante gli impegni assunti dal Governo;

la proposta prevede, tra l'altro, la soppressione della sezione distaccata di Iglesias (facente parte della pretura circoscrizionale di Cagliari). Soppressione assolutamente ingiusta considerato il numero delle controversie civili, il numero dei procedimenti penali affidati a tale sezione distaccata e della popolazione che gravita nel territorio;

la proposta è altresì inspiegabile considerata anche le ingenti spese (oltre cinque miliardi) per la realizzazione di una funzionale ed adeguata sede degli uffici giudiziari e per la realizzazione del nuovo carcere, ultimato ed inaugurato nel 1994;

il Consiglio superiore della magistratura esaminerà la proposta il prossimo tredici dicembre —:

1) il progetto globale del Ministero di grazia e giustizia in ordine alla soppressione delle sedi distaccate delle preture del distretto della Corte d'appello di Cagliari;

2) quali siano i criteri ai quali si è ispirato il Ministero nel proporre la soppressione;

3) se risponda al vero che la proposta prevede la soppressione della sezione distaccata della pretura di Iglesias, se tale proposta sia stata suggerita dalla commissione nominata dal Ministro e quali siano i motivi che hanno suggerito tale soppressione;

4) se ritenga d'intervenire affinché il Consiglio superiore della magistratura sospenda ogni esame della proposta per quanto attiene alla sezione distaccata di Iglesias, in attesa di migliori valutazioni del Ministero. (5-01896)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali, del bilancio e della programmazione economica e incarico per il coordinamento delle politiche comunitarie e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Oristano e la regione Sardegna hanno preannunciato l'emanazione di un provvedimento volto all'abbattimento di milleottocento esemplari di cormorano nell'area degli stagni per i danni che questi animali arrecerebbero all'attività di pesca;

il cormorano non è specie cacciabile ai sensi della legge nazionale sulla caccia n. 157 del 1992, ai sensi della direttiva europea 79/409/CEE modificata nell'allegato II della direttiva 94/24/CE; si tratta inoltre di specie per cui sono previste dall'articolo 4 della direttiva 79/409 speciali misure di protezione, essendo inclusa nell'allegato I come modificato dalla direttiva 91/244/CEE: più precisamente è particolarmente protetta la specie continentale del cormorano (*phalacrocorax carbo sinensis*) che è quella presente in Italia;

la misura dell'abbattimento è oltre che crudele, inutile, dal momento che può innescare un meccanismo di « recupero » della popolazione attraverso un incremento delle nascite. Ciò è confermato da quanto avvenuto nella stessa Sardegna: anche lo scorso anno furono adottate misure analoghe con risultati evidentemente nulli, dal momento che oggi le amministrazioni locali ripropongono le « stesse soluzioni »;

nessun approfondimento del problema è stato condotto nell'ambito europeo, né è stato adottato un piano di studio impostato con rigore che possa fornire elementi scientificamente validi in materia;

è da rilevare inoltre che lo scorso anno gli abbattimenti effettuati furono decisamente superiori a quelli programmati e condotti al di fuori del dettato dell'articolo 19 della legge nazionale sulla caccia n. 157 del 1992, che ne affida l'esecuzione agli agenti venatori ed è legittimo prevedere che ciò possa ripetersi;

al contrario di quanto riportato da alcuni organi di stampa nessun consenso né accordo è intervenuto da parte delle associazioni ambientaliste alla politica errata, superficiale e frettolosa adottata dalle amministrazioni locali, in particolare dall'assessorato all'ambiente della provincia;

se i Ministri interrogati ritengano opportuno intervenire con urgenza sulla regione Sardegna in merito alle misure che essa intende adottare, anche in riferimento alle evidenti violazioni della legge nazionale sulla caccia n. 157 del 1992, dal momento che « la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato », come recita l'articolo 1 della stessa legge 157.

(4-16485)

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Minichino, nato a Cicciano (NA) il 18 giugno 1938, da quando, lo scorso anno, è stato posto in mobilità (cosiddetta mobilità lunga) e fino al 1998, al compimento del 60° anno di età, riceve un assegno di circa 900.000 lire;

in seguito ad un infarto, circa 12 anni fa, gli fu riconosciuta una pensione d'invalidità riscossa soltanto per 5 o 6 mesi iniziali, poi « congelata » per provvedimenti del Governo;

dopo oltre 10 anni, ripresentatasi la possibilità di fruire della pensione d'invalidità, il Minichino ha dovuto scegliere tra questa e la cosiddetta mobilità lunga, optando, ovviamente per la seconda;

risulta che al compimento dei 60 anni, la pensione spettante al Minichino in base ai 35 anni di contributi versati, sarà

diminuita della pensione d'invalidità, di cui, pur titolare, non ha potuto fruire che per pochi mesi;

a quanto pare, infatti, all'INPS non si tiene conto del congelamento effettivo che c'è stato per un periodo di circa 12 anni -:

se risulti la vicenda sopra descritta e quali provvedimenti sia possibile adottare per porre rimedio a quella che appare essere una vera e propria ingiustizia.

(4-16486)

CACCAVALE. - *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il liceo classico statale « F. Vivona » sito in Roma, via della Fisica, 14 ha sempre svolto un ruolo attivo e vitale nella storia del quartiere diventando un elemento importante nella sua tradizione;

questo liceo, in virtù di una particolare simbiosi creatasi fra i docenti, gli alunni, i genitori ed i cittadini, si è caratterizzato per numerose e qualificate attività culturali e sportive tanto che continua ad avere un alto numero di iscrizioni, mentre è nota la forte recessione che vive la scuola in virtù del calo demografico;

questa splendida realtà rischia di essere annullata dall'orientamento espresso dal sindaco di Roma che vorrebbe destinare la sede del liceo « F. Vivona » a struttura turistico-alberghiera, in vista del Giubileo e delle prossime Olimpiadi;

a tutt'oggi, non viene resa nota la sede alternativa, perché, evidentemente, il programma dell'amministrazione è confuso ed approssimativo;

se quanto precede risponda al vero, e quali iniziative intendano promuovere per confermare l'attività svolta dall'intero nucleo dell'istituto che vede protagonisti e partecipi gli insegnanti, gli studenti, i genitori e i cittadini dell'intera circoscrizione, nonché per garantire loro la continuità fornendo anche strumenti più fun-

zionali quali elaboratori di informatica, lingue straniere e multimediali. (4-16487)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da un prospetto che, su richiesta dell'interrogante, è stato trasmesso dai competenti uffici ministeriali in ordine alla « situazione dei prefetti al 6 novembre 1995 », risulta che, dei « prefetti in sede » delle 100 attuali province, soltanto 3 risultano provenire, come province di nascita, dalle regioni del nord-Italia e precisamente: il prefetto di Messina (MO), il prefetto di Ravenna (BS), il prefetto di Verona (MN);

situazione del tutto analoga si riscontra in tutti gli altri uffici direttivi del Ministero dell'interno, dai « prefetti a disposizione » ai vari rappresentanti del Governo per le regioni, ai commissari straordinari del Governo; in questa vasta « nomenclatura », trovare un alto funzionario appartenente per provincia di nascita al nord-Italia è come trovare un ago in un pagliaio;

se non ritengano del tutto anomala questa situazione, che potrebbe far pensare ad una discriminazione « etnica », finalizzata a riservare in esclusiva (o quasi) funzionari provenienti dalle regioni meridionali le funzioni direttive dello Stato nel delicato settore degli affari interni ed in particolare i rilevanti poteri attualmente attribuiti ai prefetti della Repubblica, ivi compreso il controllo degli organi predisposti alla sicurezza e all'ordine democratico ed il controllo centralista sugli enti locali;

se, in particolare, siano a conoscenza del fatto che la situazione sopra indicata rappresenta un *unicum* fra i paesi dell'Unione europea, in nessuno dei quali sarebbe tollerato questo incredibile sbilanciamento in ordine all'equa rappresentanza delle varie regioni, di provenienza fra i dirigenti superiori dell'amministrazione dell'interno;

se non ritengano che, in un paese democratico appartenente all'Unione europea ed articolato in regioni, debba essere garantita l'equa rappresentanza di ciascuna di esse nelle alte funzioni dello Stato, mediante meccanismi di garanzia che impediscano il realizzarsi — come nella situazione sopra evidenziata — di una cooptazione che perpetua l'occupazione del potere reale, nel cuore dello Stato, da parte di funzionari provenienti al cento per cento da alcune regioni per di più caratterizzate da forti realtà di clientelismo politico ed elettorale. (4-16488)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

L'Automobile Club d'Italia ha in proprietà dei locali siti all'Eur Torrino, stazione Termini e largo Somalia per un totale di ventisettemila metri quadrati;

per la pulizia degli stessi l'ente ha indetto un bando di gara con « procedura ristretta accelerata » divisa in due lotti;

l'ente ha richiesto, a corredo dell'istanza per l'invito alla gara un fatturato annuo di almeno cinque miliardi annui o centocinquanta dipendenti della ditta;

tali requisiti, del tutto sproporzionati all'esigua entità dell'appalto, hanno falciato tutte le ditte laziali che adivano a partecipare, con ripercussioni sull'occupazione regionale;

il bando in oggetto prevedeva la partecipazione di un minimo di cinque ed un massimo di dodici ditte, non tenendo quindi conto del decreto legislativo 157 del 1995 art. 22 che prevede, in caso di procedure ristrette, un massimo di venti ditte —;

se non si intenda verificare la sussistenza di illegittimità amministrative che inficino tale bando di gara indetto dall'Automobile Club d'Italia. (4-16489)

LEONARDELLI, MOLINARO e CACCAVALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Gazzettino* il 30 novembre 1995, in cronaca di Pordenone, riporta il contenuto di una lettera di tre detenuti al « Castello », il carcere di Pordenone — Pierluigi Di Bon, Giuliano Milossa e Virgilio Armellin — i quali denunciano, pur senza contestare il comportamento della direzione della casa circondariale, un fatto relativo a un loro compagno di cella;

tale persona, non meglio identificata, sarebbe affetta da virus HIV (AIDS) fin dal momento dell'ingresso in carcere — i suoi valori, scrivono, erano 89 e quindi incompatibili con il sistema carcerario — e dopo solo un mese di detenzione i suoi valori HIV solo ulteriormente scesi, diminuendo di ben 9 unità;

il giovane, 30 anni, appare sempre più debilitato e bisognoso di cure e pare ormai vicina l'ora dell'addio al mondo terreno;

i tre detenuti di cui sopra sono stati mossi a scrivere la lettera al giornale solo per grande umanità, per denunciare un fatto che ritengono inaccettabile, pur consapevoli che chi sbaglia debba pagare, e non per ottenere favori o altro in seguito al loro comportamento;

se il Ministro sia al corrente del fatto sopra indicato;

se ritenga giusto che una persona affetta da AIDS conclamato, e in grave stato di salute, debba rimanere in carcere, nonostante vi sia una legge che lo vieta esplicitamente;

perché tale giovane si trovi nelle condizioni suddette;

quali interventi, urgenti e improcrastinabili visto la gravità della questione, intenda assumere il Ministro per lenire, almeno in parte, il dolore della persona in questione;

se non intenda procedere a un'inchiesta in merito alla situazione suddetta per persona in questione;

se non intenda procedere a un'inchiesta in merito alla situazione suddetta per identificare i responsabili di un comportamento inumano e illegittimo che certamente non fa onore al già tanto criticato sistema carcerario italiano. (4-16490)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

i film stampati su pellicola infiammabile sono conservati dalla Cineteca nazionale del Centro sperimentale di cinematografia (CSC) in un magazzino isolato, composto da 5 edifici separati tra loro, ciascuno dei quali consta di sei stanze, suddivise ognuna in 80 celle all'interno delle quali sono conservate singolarmente 20 scatole di pellicola da 300 metri complessivamente 10 milioni di pellicola);

con delibera n. 323/92 del 29 dicembre 1992, il CSC decideva un programma di intervento per il risanamento dei magazzini delle pellicole infiammabili;

con delibera n. 218/93 del 26 ottobre 1993, veniva approvato il progetto relativo ai magazzini citati e indetta una gara a licitazione privata per l'affidamento dei lavori; con delibera successiva, n. 258/93 la gara veniva aggiudicata alla ditta Emmegi srl e con delibera n. 33 del 1994 veniva affidata alla Tecmark Italia spa l'incarico per la fornitura dell'attività di coordinamento e direzione dei lavori;

con delibera n. 148/94 veniva poi approvata una variante al progetto di ristrutturazione dei magazzini citati riguardante la collocazione provvisoria delle pellicole e accolta l'offerta della ditta aggiudicatrice;

risulta per altro all'interrogante che tale progetto non affronterebbe un problema quale quello della sistemazione, nel corso dei lavori, in un unico locale di tutto il materiale contenuto in un intero edificio (circa 2 milioni di metri di pellicola in-

fiammabile) e che metterebbe in serio pericolo un patrimonio culturale di valore inestimabile;

l'estinzione di un incendio di pellicola infiammabile è sempre assai difficoltosa e spesso impossibile e che la migliore protezione consiste nella prevenzione (limitare la quantità di pellicola nei locali di lavoro; frazionare le pellicole nei magazzini in modo da evitare che l'incendio possa propagarsi alle frazioni contigue; distanziare i magazzini tra di loro e rispetto ai fabbricati esterni);

la dottoressa Irene Proietti, dirigente della Cineteca nazionale menzionata, non avendo avallato il trasferimento del materiale altamente infiammabile, oltre che prezioso, in un deposito sprovvisto, a quanto pare, del nullaosta dei Vigili del fuoco, è stata per ciò stesso sottoposta a procedimento disciplinare;

parallelamente un funzionario del CSC, condannato per peculato, con sentenza definitiva della Corte di Cassazione depositata il 16 gennaio 1995, per aver sottratto il negativo infiammabile di un film di proprietà della Cineteca nazionale, sarebbe tuttora mantenuto in servizio e, a quanto pare, avrebbe anche ottenuto la promozione a dirigente -:

se sia a conoscenza delle circostanze citate in premessa o se non ritenga di volerne verificare la reale sussistenza;

se, relativamente all'episodio del negativo sottratto, la Cineteca abbia avviato indagini per appurare se si fosse trattato o meno di un fatto sporadico. (4-16491)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

durante la trasmissione Radio Zorro, il conduttore Oliviero Beha, in collegamento telefonico con l'ufficio stampa dell'Istituto superiore della sanità, si è visto negare bruscamente, per due volte, qual-

siasi tipo di informazione sull'apparecchio elettromedicale ideato dal dottor Pino Marineo per la cura dell'Aids;

il citato Beha, assente il direttore dell'Istituto, si è messo in contatto con il capo ufficio stampa dell'Istituto, Maria Teresa Gentile, che ha appunto negato ogni informazione e chiuso il telefono; a un ulteriore tentativo di mettersi in contatto, quest'ultima risultava assente e in sua vece rispondeva un componente dell'ufficio stampa che rifiutava di dare le proprie generalità troncando di nuovo la comunicazione telefonica;

in seguito a tale episodio, sono giunte centinaia di telefonate di protesta presso il centralino della trasmissione, indignati per l'accaduto e disposti, a quanto si apprende da un'agenzia stampa, a sottoscrivere una denuncia formale contro i responsabili dell'ufficio stampa dell'Istituto -:

se non intenda verificare quanto accaduto e se non ritenga inqualificabile il comportamento dei componenti dell'ufficio stampa citato, tenuti, tra l'altro, in base alle normative vigenti a dichiarare le proprie generalità. (4-16492)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor **Cuciniello** ha inviato per conoscenza allo scrivente una lettera (tra l'altro inviata ai Presidenti della Repubblica e del Consiglio dei ministri, oltre che al Ministro interrogato) in cui espone il caso del suo licenziamento;

con raccomandata del 6 settembre 1995 il comitato di gestione della Cassa edile salernitana comunicava al citato **Cuciniello** la risoluzione del rapporto di lavoro, a intercorrere dal giorno della sospensione, il 28 agosto 1995, per giusta causa (gli sono state contestate alcune inadempienze che il signor **Cuciniello** ribatteva invece punto per punto con raccomandata del 1° settembre 1995;

la cassa edile salernitana è amministrata pariteticamente dai sindacati e dai costruttori;

il citato **Cuciniello** avrebbe scoperto alcune irregolarità nei certificati liberatori di somme che gli enti locali erogano alle imprese e che per ciò stesso è forte il sospetto che si sia scelta la strada del licenziamento per giusta causa appigliandosi a piccole mancanze del **Cuciniello** stesso (assenza dal lavoro per visitare la moglie ricoverata in ospedale, assenza alla visita medica richiesta dal direttore della cassa edile...);

il licenziamento sarebbe stato deciso, a quanto pare, senza neanche sentire le ragioni del dipendente citato -:

se sia a conoscenza della vicenda citata nella premessa e se non ritenga di voler apportare un contributo di chiarezza su quello che ha tutto l'aspetto di un ingiusto licenziamento. (4-16493)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che le Telecom spa sia stata multata dall'Ispettorato del lavoro della provincia di Roma per 5 miliardi per il mancato rispetto delle norme sulle assunzioni di appartenenti alle categorie protette (circa 300 posti scoperti da riconvertire in possibilità di lavoro per le categorie citate);

malgrado gli impegni assunti dalla società nel gennaio scorso, tutto è rimasto come prima e ciò ha suscitato vibrante proteste pubbliche dinanzi alla sede della Telecom;

si apprende dal quotidiano *Il Messaggero* del 28 ottobre 1995 che alla stessa Telecom la penale sia stata ridotta a un miliardo e mezzo essendosi questa impegnata ad assumere 15 invalidi entro il 1995 e altrettanti entro il 1996;

dunque, i trecento posti citati, già maturati, si erano ridotti a 30, tra l'altro

ipotetici (a quanto pare per le aziende è preferibile pagare multe piuttosto che assumere invalidi) -:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa e come ritenga possibile che un'azienda come l'attuale Telecom si esponga con promesse di assunzioni di invalidi, peraltro non mantenute, in cambio di riduzioni di penali. (4-16494)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere se risponda al vero che l'INPS si sia offerto di svolgere gratuitamente la verifica della permanenza delle condizioni di invalidità mentre il Ministro interrogato starebbe, invece, reclutando circa 100 medici per tale compito. (4-16495)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la signora Virginia Cassata ha denunciato all'interrogante il caso di suo figlio, Antonello Ricci, portatore di handicap superiore al 70 per cento (acondroplasia, malattia che colpisce le cartilagini e impedisce lo sviluppo in altezza), a cui, sembra sia stata rifiutata l'assunzione alla ex Sip in virtù della « scarsa » presenza fisica che avrebbe potuto « turbare » l'ambiente del lavoro, come riferitole da alcuni funzionari -:

se non ritenga di voler verificare se ciò corrisponda al vero e se, e quanti altri, casi di discriminazione si siano verificati;

se non ritenga contraddittorio l'atteggiamento di una società, come l'ex SIP, che si è anche distinta per sensibilità e attenzione nei confronti dei portatori di handicap, attraverso tecnologie *ad hoc*.

(4-16496)

SANZA. - *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

conseguentemente all'evento sismico del 1980 verificatosi in Basilicata, ed in relazione all'articolo 32 della legge 219 del 1981, lo Stato per contribuire in modo decisivo alla ripresa economica delle zone colpite, ha ritenuto opportuno individuare alcune aree industriali nella fattispecie di Isca Pantanella, Vitalba, Balvano, Baragiano, Nerico, Melfi, Viggiano e Tito;

l'attività di gestione e di manutenzione delle aree sopra citate sono state affidate in concessione alla società Castalia SpA, svolgendole con continuità fino al 31 ottobre 1991;

dall'11 novembre 1995 fino al 31 ottobre 1994 la gestione degli impianti e di tutte le opere infrastrutturali sono state assunte dal Consorzio gestione servizi di Potenza, all'interno del quale veniva riconosciuto alla società Castalia un ruolo di preminenza;

per effetto dei reiterati DD.LL. la gestione degli impianti venivano trasferiti *ope legis* al Consorzio per lo sviluppo industriale di Potenza, con il relativo accollo di ingenti oneri finanziari pur essendo ancora proprietario il Ministero dell'industria;

unilateralmente e senza tener in alcuna considerazione i progetti gestionali predisposti dal Consorzio, il ministero dell'industria ha elaborato criteri di ripartizione dei fondi del tutto incomprensibili che penalizzano fortemente il Consorzio ASI di Potenza al quale sono stati assegnati 600 milioni, che risultano insufficienti a coprire i costi di gestione degli impianti e delle infrastrutture che l'ASI sopporta per conto del Ministero;

risulterà impossibile, per la posizione assunta dal Governo e dal Ministero dell'industria, garantire alle aziende sorte con la legge 219 del 1981, i servizi necessari a fornire positivi riscontri alle istanze presentate al Consorzio per la realizzazione di nuovi insediamenti;

non potendo il Consorzio ASI di Potenza mantenere i livelli occupazionali degli addetti alla gestione, almeno 80 delle

125 unità dipendenti dall'AIP, rischiano di trovarsi senza lavoro, creando situazioni insostenibili nella regione Basilicata —:

quale sia attualmente lo stato degli insediamenti nelle zone industriali della Basilicata e quali opportuni ed urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per una proficua utilizzazione delle aree suddette e degli impianti;

se il Governo non ritenga indispensabile organizzare con urgenza un tavolo di trattative, anche con una apposita conferenza di servizio, così come già richiesta dalla regione Basilicata e dal Consorzio ASI di Potenza, che affronti una volta per sempre tutti i problemi inerenti alle aree industriali nate per effetto della legge 219 del 1981, compresi quelli della gestione e della manutenzione, arrivando così a far decollare finalmente sia a livello occupazionale che economico l'intera area colpita dal sisma nel lontano 1980. (4-16497)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

l'UNAVI ha spedito a tutti i Presidenti di Provincia una presunta circolare su carta intestata del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, sulla quale non risulta né la data, né il numero di protocollo, né la firma del Ministro;

questa lettera contiene una lettura interpretativa della legge n. 157/1992, sulla disciplina della caccia, e della nuova formulazione dell'articolo 727 del codice penale, sul maltrattamento degli animali, in merito all'utilizzo di gabbiette per gli uccelli a fini di richiamo;

la presunta circolare verrebbe a ritenere legittime gabbiette così anguste da non permettere agli animali ivi rinchiusi alcun movimento, quindi da costringere l'animale ad una condizione etologicamente incompatibile con la propria natura;

questa presunta circolare contrasta con l'orientamento assunto dalla Corte di Cassazione, sez. III pen., con la sentenza n.

347 del 1995, che ha riscontrato l'illiceità dell'utilizzo di queste gabbiette, dopo apposito ricorso promosso dalle guardie venatorie del WWF;

poche settimane fa il Consiglio dei ministri ha rinviato una legge deliberata dalla Regione Veneto, che avrebbe consentito l'uso di queste gabbiette, quindi l'iniziativa del Ministero delle risorse agricole, forestali e alimentari contrasterebbe con l'orientamento del Governo;

se questa circolare venisse effettivamente emanata si verrebbe a creare un contrasto tra le presunte affermazioni del ministero, che è tenuto a dare esecuzione alle leggi, e l'orientamento di un interprete autentico quale è la Corte Suprema —:

se i contenuti del documento divulgato dall'UNAVI corrispondano effettivamente ad indirizzi del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

se non si ritenga di dover sentire il ministro dell'ambiente prima di procedere all'emanazione di qualunque atto relativo all'utilizzo delle gabbiette per gli uccelli da richiamo;

quali provvedimenti si intendano prendere nell'ipotesi in cui il documento sia autentico, in merito al fatto che atti non ancora pubblici siano stati diffusi e inviati alle province, influenzando l'azione amministrativa;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti di coloro che hanno dato accesso all'UNAVI alla carta intestata del ministero o, se il contenuto corrisponde al vero, ad un atto non ancora emanato e firmato dal Ministro. Si ricorda in proposito il decreto del ministro della funzione pubblica 31 marzo 1994, che regola il comportamento dei pubblici impiegati, laddove essi appartengano ad associazioni private o ricevano regali o altre utilità dai privati;

quali contromisure intenda prendere il ministro dell'ambiente per correggere l'eventuale circolare emanata da parte del ministro delle risorse agricole, alimentari e

forestali, in quanto il contenuto è palesemente in contrasto con i principi di interpretazione delle norme. (4-16498)

POLI BORTONE, COLOSIMO, PETRELLI e CAPITANEO. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere:

come intendano intervenire urgentemente per salvaguardare il posto di lavoro di circa 600 dipendenti della ex Federconsorzi, delle società controllate e dei collegati consorzi agrari;

se e quali passi siano stati fatti per evitare che la CAFFARO (multinazionale con partecipazione FIAT) acquistasse SIAPA e, dopo l'acquisto, se e quali interventi siano stati fatti presso la CAFFARO per evitare centinaia di licenziamenti;

se su tali problemi siano stati, come di dovere, consultate le organizzazioni professionali e quali garanzie siano state loro date. (4-16499)

CORDONI, EVANGELISTI e CANESI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Massa Carrara si assiste di nuovo ad una preoccupante recrudescenza dei fenomeni di vandalismo e micro-criminalità, la cui frequenza e gravità aveva già portato ad una analoga interrogazione nel giugno scorso;

gli episodi di violenza e di teppismo, il rifiorire del traffico di droga e della prostituzione, specie sul litorale, costituiscono inquietanti segnali di allarme e stanno incrementando paure e tensioni tra i cittadini, disorientati dall'audacia e dalla determinazione di piromani e malviventi;

15 gli incendi dolosi verificatesi a Massa e 4 a Carrara nel primo semestre del 1994; ben 24 a Massa e 8 a Carrara nel secondo, mentre fra il gennaio e l'aprile nel 1995 se ne contano 29 a Massa e 8 a Carrara;

in particolare, gli inquirenti stessi non esitano a parlare di malavita organizzata e racket delle estorsioni, considerato che, il più delle volte, nel mirino della mala locale e dei piromani ci sono commercianti, autotrasportatori, gestori di stabilimenti balneari e di locali pubblici;

il comprensorio apuano, causa anche una difficile situazione economico-occupazionale, per le contraddizioni emergenti nel tessuto sociale, potrebbe rivelarsi, specie in questo frangente, particolarmente vulnerabile e facile campo per il radicarsi della malavita organizzata;

recentemente sono state scoperte sulle Apuane nuove direttrici del traffico nazionale di droga, si sono moltiplicati gli incendi dolosi, le rapine, i reati legati allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla prostituzione e all'usura;

basti ricordare, da ultimo, in ordine di tempo, l'agguato a fuoco del 16 novembre, che ha portato al ferimento di un esponente della malavita locale, già noto alle forze dell'ordine per precedenti reati legati allo spaccio di sostanze stupefacenti. Un « regolamento dei conti », presumibilmente, per punire il boss di uno « sconfinamento » nel territorio di un avversario. Episodio cui ha fatto seguito, tre giorni dopo, l'incendio di tre roulotte parcheggiate nei pressi del luogo dell'agguato, che ha portato la stampa a ipotizzare lo scatenarsi di una vera e propria « guerra » tra bande rivali;

le istituzioni comunali e di quartiere continuano ad impegnarsi per affrontare il disagio sociale tramite iniziative pubbliche nel settore sportivo, ricreativo e culturale;

la questura ribadisce il suo costante impegno nella tutela del territorio segnalando, però, altresì, la propria cronica carenza di organico, aggravatasi a seguito dell'apertura del posto di polizia di frontiera presso il porto di Marina di Carrara, per il quale sarebbe stato necessario ampliare l'organico con l'assunzione di 20 nuovi agenti. A suo tempo invece solo in parte si è provveduto alla richiesta avan-

zata, con l'invio di 4 unità, da cui la conseguente diminuzione dei servizi di controllo sul territorio —:

se siano a conoscenza di questa « escalation » criminale e che cosa si sia fatto e si intenda fare per prevenire il loro ripetersi;

quali indagini abbia disposto in merito la magistratura inquirente;

quali disposizioni siano state impartite per individuare ed intervenire nei confronti dei responsabili;

se a tal fine non sia opportuno potenziare al più presto l'organico della locale questura. (4-16500)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel settore Nord-Ovest della città di Roma, che comprende le zone di Massimina, Castel di Guido e Aurelia, i cittadini sono costretti a vivere situazioni di estremo disagio, a causa della presenza di una grossa discarica e di una raffineria;

situazioni identiche a questa sono presenti su tutto il territorio nazionale, nei comuni che ospitano una discarica;

nonostante le acclamate difficoltà, ai cittadini costretti a vivere situazioni di estremo ed evidente disagio non viene concessa alcuna compensazione a parziale « rimborso » —:

se non ritenga opportuno ricercare tali compensazioni in una diminuzione delle tasse e dei tributi versati allo Stato ed agli enti locali da questi cittadini, nella maggior parte dei casi costretti a sopportare, loro malgrado, anche l'« onere » di altre comunità. (4-16501)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'art. 53 del disegno di legge n. 3438 prevede norme per la riqualificazione professionale del personale civile dell'amministrazione finanziaria;

analoga esigenza sussiste per il personale civile della amministrazione della difesa —:

se non ritengano adottare, analogamente con quanto previsto per l'amministrazione finanziaria, al fine di conseguire risparmio ed ottenere una migliore utilizzazione del personale, procedure finalizzate alla riqualificazione professionale, in relazione alle nuove esigenze tecnico-amministrative ed operative poste dal nuovo modello di difesa, nel personale con rapporto individuale di cui agli articoli 51, primo comma, lettera a), e 52 del regio decreto 17 marzo 1932, n. 365. (4-16502)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

è stato eliminato il servizio di scorta e di protezione al funzionario dell'Assessorato alla sanità della regione siciliana, dottoressa Concetta Cimino, nonostante la stessa abbia svolto e svolga tuttora una delicatissima attività ispettiva nelle aziende sanitarie siciliane;

il lavoro svolto dal funzionario siciliano in oggetto ha consentito di accertare un flusso di affari illeciti, per finanziamenti di circa seimila miliardi, nel campo dell'edilizia e delle attrezzature sanitarie;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno verificare se l'esclusione della dottoressa Cimino dalla protezione dello Stato possa essere il frutto di pressioni operate dalle centrali di potere politico, amministrativo ed affaristico colpite dalle inchieste ispettive del funzionario stesso ed, in particolare, se il succitato funzionario sta subendo le conseguenze delle stesse inchieste da lei condotte, che hanno disve-

lato rapporti tra poteri istituzionali ed il mondo degli appalti sulle forniture e sull'edilizia sanitaria —:

se il Governo sia a conoscenza di fatti sopra indicati;

se risulti al Governo per quali motivi sia accaduto quanto sopra descritto.

(4-16503)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad Alcamo la criminalità spadroneggia indisturbata, mentre i cittadini terrorizzati non sanno più come difendersi dalla cruenta offensiva criminale. Rapine, furti, scippi, incendi si susseguono a ripetizione: questa è la cronaca di ogni giorno ad Alcamo. Tutto ciò contrasta con l'inerzia di chi dovrebbe adottare le misure idonee a ripristinare l'ordine ed a garantire i cittadini;

ultimo episodio eclatante della criminalità, che dimostra di imperare tranquillamente, è la uccisione dei tre cani al sindaco di Alcamo. Fatto di estrema gravità, poiché si tenta di intimidire il sindaco, di incutere paura e lo si minaccia apertamente. Non è la prima volta che il sindaco viene minacciato o che subisce azioni intimidatorie, essendosi registrati in passato altri tristi episodi;

una situazione che l'interrogante ritiene raccapricciante, dove lo Stato risulta assente, e le squadre criminali spadroneggiano liberamente. Tutto ciò non è più tollerabile, i cittadini chiedono protezione allo Stato e vogliono la fine di questi imbarbarimenti, la fine di atti criminali. Lo Stato ha il dovere di intervenire subito ed in forza per ripristinare la legalità e dare certezza di diritto a tutti i cittadini —:

se sia a conoscenza della terribile situazione esistente ad Alcamo, dove gli episodi di criminalità si susseguono in modo clamoroso e con una forte virulenza;

se il Ministro intenda indire una riunione ad Alcamo con tutti i responsabili

dell'ordine pubblico, alla presenza del Capo della polizia, della giunta e del consiglio comunale, prefetto e questore di Trapani, nonché comandanti dei carabinieri, ed eventualmente di parlamentari, per stabilire il da farsi, per dare sicurezza e tranquillità ai cittadini che hanno il diritto di essere tutelati e difesi dalle bande criminali.

(4-16504)

MARINO BUCCELLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

molte camere di commercio hanno « generato » aziende speciali di servizi reali alle imprese per rendere prestazioni di assistenza o di consulenza in materia tecnica, legale, commerciale, amministrativa contabile o tributaria in difetto di requisiti professionali;

a tal riguardo la norma contenuta nella legge 23 novembre 1939, n. 1815, pone due condizioni essenziali:

possesso di titolo di studio e abilitazione dei singoli dipendenti o di almeno una parte di essi;

l'indicazione, nella denominazione ufficiale e nei rapporti con terzi, degli « abilitati » e dei titoli di abilitazione. E ciò vale per la sola consulenza o assistenza;

la giurisprudenza, si è mostrata concorde nell'affermare che « è penalmente sanzionato l'esercizio di una professione liberale svolto con forme di organizzazioni (siano esse di natura associativa o meno) che non rientrino in quelle espressamente previste dalla legge » e ciò « implica la nullità dei contratti che vengano stipulati per la realizzazione di un siffatto oggetto sociale;

mancando le aziende delle professionalità relative, qualora s'intendesse acquisire tali professionalità tramite consulenze esterne ciò porterebbe a far sì che il servizio reso dalle succitate aziende sarebbe qualificabile come mera attività di intermediazione fra il soggetto che ha richiesto detto servizio e il consulente in discorso;

infine, resta dubbia la compatibilità di detta attività, sempre che la stessa sia giudicata legittima alla luce dei rilievi di cui sopra, con le norme in materia di contenimento della spesa pubblica che vogliono che detti servizi sia pure a contenuto professionale, siano resi da dipendenti della pubblica amministrazione in possesso della relativa qualificazione;

a tal riguardo con la nota prot. n. 195104 del 17 ottobre 1995 il Ministero del tesoro, in occasione della redazione del bilancio di previsione per il prossimo esercizio 1996, ha confermato a tutti gli enti pubblici « la necessità di pervenire alla eliminazione o almeno ad un significativo ridimensionamento degli oneri per studi, incarichi speciali, pubblicità, consulenze, comitati, commissioni, indagini, rilevazioni, etc., in quanto trattasi di spese a fronte di servizi che dovrebbero essere svolti direttamente dalla struttura amministrativa, la quale soltanto in casi eccezionali di necessità e urgenza potrebbe avvalersi di apporti esterni ». Inoltre si conferma che: « Analogo criterio va applicato alle eventuali spese per convegni, conferenze, tavole rotonde, ecc. e comunque a tutte le spese non strettamente connesse con l'attività istituzionale degli enti »;

a fronte di tutto ciò, invece, le « camere » non soltanto commissionano all'esterno i succitati servizi che dovrebbero essere svolti direttamente dalla struttura amministrativa, ma addirittura trasferiscono all'azienda, cioè all'esterno della propria struttura amministrativa, parte della propria attività istituzionale (ad esempio: corsi di formazione, studi su settori produttivi, interventi di supporto alle imprese, ecc.), come pare accada in alcune camere di commercio del Mezzogiorno fra cui Palermo, Napoli, Lecce, ecc. -:

se non intenda verificare le circostanze menzionate e conseguentemente assumere iniziative per ristabilire la legalità nelle camere di commercio, al fine anche di evitare ulteriori sperperi di danaro ai danni dei contribuenti oltre che ad avallare

situazioni di incompatibilità (controllore-controllato) che troppo spesso si verificano. (4-16505)

BELLEI TRENTI, VALPIANA e MORONI. - *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

la famiglia composta da Vehabovic Sensa e sei figli minori - Alma, Sabaheta, Ferida, Ibraim, Adna, Jafer - ospitati presso il centro di accoglienza della caserma « Monte Pasubio » di Cervignano del Friuli, ha ricevuto comunicazioni che la prefettura di Udine ha disposto la cessazione dell'assistenza, indicando come tempo massimo trenta giorni per l'allontanamento dal centro;

la signora Vehabovic risulta avviata al lavoro a tempo indeterminato presso una cooperativa di pulizie;

l'articolo 2 dell'atto aggiuntivo, rep. n. 3526 del 1° settembre 1994, alla convenzione rep. n. 3463 del 6 ottobre 1993 tra Ministero dell'interno - prefettura di Udine e l'opera diocesana di assistenza soc. coop. a rl con sede in Udine, prevede, nel caso di avviamento al lavoro a tempo indeterminato e per sfollati con familiari, la sola sospensione dell'assistenza alimentare con una riduzione della diaria da lire 30.000 a lire 15.000 giornaliere;

la convenzione ONU sui diritti del fanciullo, ratificata con legge n. 176 del 27 maggio 1991, prevede:

all'articolo 2 l'impegno degli Stati parti a rispettare e garantire i diritti enunciati a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione sull'origine nazionale, etnica, sociale;

all'articolo 3 l'interesse preminente del fanciullo in tutte le decisioni di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale;

all'articolo 4 l'impegno degli Stati ad adottare tutti i provvedimenti per i diritti riconosciuti dalla convenzione;

all'articolo 5 il rispetto da parte degli Stati della responsabilità, del diritto e del dovere dei genitori;

all'articolo 8 l'impegno degli Stati a rispettare il diritto del fanciullo a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità, il suo nome e le sue relazioni familiari;

all'articolo 9 la vigilanza degli Stati membri affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà -;

se non ritengano opportuno per il caso preso in esame e per altri eventuali che si dovessero verificare, un intervento urgente che garantisca il rispetto dei diritti dei minori e delle loro famiglie. (4-16506)

SIGONA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 15 dicembre 1995 scade il termine per il pagamento della rata (unica o prima) del concordato fiscale;

molti contribuenti residenti nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa, a seguito degli eventi sismici del 13 dicembre 1990, avvalendosi delle proroghe concesse, hanno presentato in ritardo le dichiarazioni IVA e dei redditi per gli anni 1990 - 1991 - 1992, sicché gli uffici imposte, privi di tali dati, non hanno potuto avanzare proposte di concordato ai soggetti terremotati;

è probabile che negli ultimi giorni, dal 10 al 15 dicembre, gli uffici delle imposte dirette siano sommersi da valanghe di richieste di autocertificazioni e di sviluppo delle proposte di concordato sulla base dei dati forniti dai contribuenti -;

cosa accadrà ai contribuenti che presentatisi agli uffici nei giorni 14 e 15 dicembre non vedranno eventualmente evase le loro richieste dagli uffici sovraccaricati di lavoro;

se non ritenga di autorizzare con circolare telegrafica sia lo straordinario per gli uffici delle II.DD. delle province di

Catania, Ragusa, Siracusa, sia il pagamento della rata (unica o prima) del concordato entro 24 ore dal momento in cui gli uffici imposte evaderanno le richieste dei contribuenti, ciò al fine di evitare istanze di proroghe e di dare tranquillità ai contribuenti che intendono aderire, anche se con adesione registratasi all'ultimo momento.

(4-16507)

SIGONA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il punto 103 della tabella A, Parte III, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, relativo ai beni e servizi soggetti all'aliquota del 10 per cento prevede oltre l'energia elettrica per uso domestico « gas, gas metano e gas petroliferi liquefatti, destinati ad essere immessi direttamente nelle tubazioni delle reti di distribuzione per essere successivamente erogati »;

la *ratio* della norma appare chiaramente volta a distinguere tra la distribuzione in bombole o altri contenitori e quella diretta mediante gasdotti e metanodotti;

la SNAM ad oggi rifiuta, in provincia di Ragusa, la fatturazione al 10 per cento ai clienti cui eroga il gas metano attraverso rete di distribuzione ed il danno per l'IVA al 19 per cento invece di quella prevista al 10 per cento è considerevole soprattutto per i meno abbienti e per le cooperative che si occupano di prodotti agricoli e floreali in particolare -;

su quali basi giuridiche la SNAM fattura il gas metano erogato mediante rete al 19 per cento;

quale sia la corretta interpretazione data dal Ministero sul punto 103 della tabella A dell'IVA, anche alla luce della circolare ministeriale n. 81, che chiarisce che il riferimento alle imprese estrattive e manifatturiere per il gas al 10 per cento è per forniture in bombole o altri contenitori.

(4-16508)

PINZA e GERBAUDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il titolo di studio di agrotecnico si consegue presso gli istituti di Stato per l'agricoltura;

il titolo di agrotecnico è stato istituito con legge 27 marzo, 1969, n. 754 ed ha valore « equipollente » a quello di Perito agrario (che si consegue negli istituti tecnici di analogo indirizzo) ai sensi dello articolo 3 della citata legge;

il successivo decreto del Presidente della Repubblica 25 marzo 1970, n. 253 ha ribadito l'equipollenza del titolo di agrotecnico con quello di perito agrario;

il Ministero della pubblica istruzione ha sempre sostenuto l'esplicito valore dell'equipollenza fra i titoli di studio (intendendo che essa conferisce uguale valore ed uguale efficacia) sia in relazione al disposto dell'articolo 3 della legge n. 754 del 1969 che al più recente decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974;

il ministro della pubblica istruzione si è perfino costituito in giudizio (sentenza della Corte d'appello di Firenze del 7 luglio 1989, n. 997) resistendo all'azione di chi voleva negare il valore equipollente dei titoli di studio, ribadito anche recentemente con decreto ministeriale 25 gennaio 1994, recante « Norme per lo svolgimento degli esami di maturità per le classi sperimentali »;

il Consiglio di Stato, sezione III, nel decidere in ordine ad un quesito posto dal Ministero delle finanze relativamente alla facoltà degli agrotecnici di svolgere pratiche catastali, ha richiesto al Ministero della pubblica istruzione di precisare se « ...sussista equipollenza tra i diplomi di agrotecnico e quello di perito agrario »;

la materia del catasto è peraltro normalmente studiata nel corso di studi per agrotecnico come si evince dal decreto ministeriale 15 aprile 1994 recante « pro-

grammi e orari di insegnamento per i corsi... degli istituti professionali di Stato » -;

se sia vero che il Ministero intenda esprimere parere negativo in tema di competenza degli agrotecnici;

quale provvedimento intenda assumere il Ministro per evitare che l'emissione di un parere di fatto produca alla categoria degli agrotecnici un danno irreparabile, altresì in considerazione del fatto che 16.000 di loro svolgono attività libero-professionale anche nel settore catastale.

(4-16509)

PINZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 10 febbraio 1992, n. 152, recante « modifiche ed integrazioni alla legge 7 gennaio 1976 n. 3, e nuove norme concernenti l'ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale » allo art. 12, comma 2. recita: « 2. Per le finalità di cui al comma 1, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'art. 3 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, sentito il Ministro della pubblica istruzione, provvede, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare un regolamento che definisce i contenuti specifici dell'esame e le norme concernenti lo svolgimento delle prove »;

non pochi interessati lamentano che, a distanza di oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 152 del 1992 non è stata data attuazione al disposto che ne prevedeva l'emanazione « entro novanta giorni »;

a detta di taluni, tale regolamento è da tempo giacente, per il parere, presso il Ministro di grazia e giustizia, ancorché normativamente non previsto;

notevole è il danno perdurante per i dottori agronomi e per i dottori forestali che, nonostante le garanzie previste dalla

normativa in vigore, si ritrovano di fatto impediti nel sostenere l'esame di abilitazione professionale;

tale stato di cose riverbera ulteriori effetti negativi nei settori interessati (agronomo-forestale), negando ai loro operatori, la possibilità di avvalersi di uno specifico sapere tecnico-professionale di elevata capacità e potenzialità -:

quali urgenti iniziative si intenda intraprendere al fine di rimuovere ogni ostacolo e di promuovere la sollecita emanazione dell'atteso regolamento. (4-16510)

ONNIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con interrogazione 4-12453, del 25 luglio 1995 rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze, si chiedeva se, in occasione del riordino delle strutture periferiche del Ministero delle finanze per l'istituzione degli uffici unici delle entrate (legge 29 ottobre 1991, n. 358 e decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287), non si intendesse lasciare immutata l'attuale localizzazione degli uffici tributari a Sanluri, in provincia di Cagliari, attivandovi un ufficio unico delle entrate;

infatti, secondo notizie riportate dalla stampa, i progetti allo studio del competente Ministero per la distribuzione degli uffici unici delle entrate sul territorio nazionale avrebbero contemplato la soppressione degli uffici operanti a Sanluri;

l'interrogazione 4-12453 non ha ottenuto alcuna risposta, benché siano trascorsi oltre quattro mesi dal momento della presentazione;

intanto, per quanto ufficiosamente si apprende a proposito delle intenzioni del ministero appare certa la volontà di sopprimere gli uffici tributari di Sanluri, che dunque non sarebbe sede di un ufficio unico delle entrate;

tale decisione, in nessun modo vantaggiosa per l'amministrazione, tradirebbe le aspettative degli abitanti di un'area molto vasta, densamente popolata, estesa nel territorio del Medio-Campidano, della Marmilla e della Trexenta, aggravando l'isolamento di zone che attraversano da anni una crisi socio-economica apparentemente irreversibile ed accentuando la tendenza all'inurbamento;

la volontà di non istituire a Sanluri l'ufficio unico delle entrate appare ancor meno condivisibile se si considera la probabile, prossima costituzione della provincia del Medio-Campidano, della quale Sanluri dovrà essere capoluogo;

la distribuzione dei nuovi uffici non può trascurare, in Sardegna, le difficoltà di collegamento tra le diverse zone dell'isola e la particolare conformazione del territorio;

secondo i dati diffusi dal Ministero delle finanze, e pubblicati da *Il Solo-24 Ore* del lunedì, del 13 novembre 1995, in Sardegna (ove si contano 1.629.000 abitanti distribuiti su una superficie di 24.090 kmq) avranno sede dieci uffici unici delle entrate. Sarebbe pertanto irrazionale la decisione di non attivare a Sanluri uno dei dieci uffici, in considerazione dei parametri stabiliti dall'articolo 7, comma 11, legge n. 358 del 1991;

la distribuzione degli uffici sul territorio nazionale penalizza irragionevolmente la Sardegna: nelle Marche (ab. 1.424.000, sup. 9.694 kmq) dovranno costituirsi ben quattordici uffici, dodici sono previsti per l'Abruzzo (ab. 1.244.000, sup. 10.794 kmq), undici per il Trentino-Alto Adige (ab. 877.000, sup. 13.620 kmq), dodici anche per il Friuli (ab. 1.224.000, sup. 10.794 kmq). Adottando un parametro medio, che consideri la popolazione e la superficie, in Sardegna dovrebbero istituirsi almeno ventidue uffici -:

se non intendano, rivedendo eventualmente i criteri di distribuzione degli uffici unici delle entrate sul territorio nazionale, istituire a Sanluri uno di tali uffici,

attraverso l'ampliamento delle competenze e delle funzioni degli uffici finanziari ivi già operanti. (4-16511)

CORLEONE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la società a responsabilità limitata C.I.S.I. (Compagnia italiana per lo sviluppo industriale) di Cagliari, ha presentato un progetto per l'installazione nel comune di Tortoli (Nu) di un « impianto di riciclaggio per la riutilizzazione di pneumatici, resti di gomma e caucciù morbido » (tipo 2411 - Brevetto GLOBE: General-Logic Beratungs Hondels GMBH - Monaco di Baviera) che comporta un investimento di circa 70 miliardi, la maggior parte dei quali, 44 miliardi circa, a carico dei fondi regionali recuperati dal fondo dell'Accordo di programma per il riassetto delle zone interne della Sardegna centrale;

il finanziamento è stato autorizzato dalla Giunta regionale con una delibera del mese di luglio 1995 sulla base delle pratiche istruite dal Cis (Credito industriale sardo);

l'impianto si propone di trattare circa 50000 tonnellate di pneumatici l'anno con azoto liquido. In Sardegna si producono attualmente circa 4000 tonnellate l'anno ed esiste un impianto a Olbia che tratta circa 3500 tonnellate di pneumatici. Questo nuovo impianto dovrebbe, quindi, trattare 1/5 di tutta la produzione attuale in Italia. Si deve inoltre rilevare che il suddetto impianto si verrebbe a configurare come il più grande in Italia visto che attualmente gli impianti esistenti hanno una taglia media di 10000 tonnellate l'anno;

in Italia esiste un impianto analogo, dal punto di vista tecnologico, a Guidonia (attualmente in fase di dismissione) dimensionato per una potenzialità di 12000 tonnellate l'anno; a livello europeo esiste una prevalenza di impianti a triturazione meccanica;

il piano regionale rifiuti è stato impostato intorno a un preciso cardine: « in Sardegna vengono trattati e smaltiti i rifiuti prodotti nell'isola, non se ne prevede l'importazione »;

l'amministrazione comunale di Tortoli vista l'entità del finanziamento e, soprattutto, l'enorme « movimento e stoccaggio » di pneumatici previsto ha ritenuto opportuno avere solide garanzie sull'impatto ambientale dell'impianto. Non ricevendo risposte esaurienti né dall'amministrazione regionale né dal Cis il Sindaco di Tortoli, Franco Ladu, ha avviato indagini in proprio per verificare sia la questione relativa all'impatto ambientale sia la « consistenza e la credibilità » della società proponente il progetto. Da tali indagini è emerso che la società madre di tutto l'operazione è la Globe con sede a Monaco di Baviera, dove però non ci sarebbe traccia dei nomi dei soci e dei contratti di società. Inoltre, la Globe non appare nell'elenco telefonico e tanto meno è reperibile nella sede al n. 13 della Hildegardstrasse;

la società C.I.S.I. più volte sollecitata dal sindaco di Tortoli a fornire gli indirizzi degli impianti dello stesso tipo già funzionanti in Germania non ha dato alcuna risposta;

in data 9 novembre 1995 il Sindaco ricevette una lettera della C.I.S.I. con la quale gli veniva comunicato che: « presa coscienza che per codesta Giunta municipale l'iniziativa industriale in oggetto va creando più problemi che benefici ritiene che siano caduti i presupposti per portare a compimento con la dovuta serenità e il necessario garantismo il programma industriale di cui trattasi. In relazione a quanto sopra sono state avviate operazioni di verifica e adattabilità del progetto presso aree di altri comuni della Sardegna centrale che ne hanno fatto richiesta. »;

il comune di Tertenia (a circa 30 chilometri da Tortoli) ha recentemente approvato una variante « su misura » al piano

produttivo per un'area di sei ettari dove probabilmente sorgerà lo stabilimento —:

se i ministri in indirizzo non intendano intervenire, direttamente o sollecitando l'amministrazione regionale, per verificare che la società C.I.S.I. posseda tutti i requisiti previsti dalla legge o offra le garanzie necessarie per godere del diritto alle agevolazioni concesse con la delibera della Giunta regionale del luglio 1995;

se i ministri non ritengano opportuno che l'iniziativa sia sottoposta ad analisi di redditività economica;

se i ministri non intendano adoperarsi per garantire il rispetto della normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale. (4-16512)

LEONARDELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

un comitato locale del comune di Pramaggiore (VE) ha raccolto 800 firme di capifamiglia per protestare contro le decisioni della Telecom Italia di Venezia che ha già eliminato l'unica cabina telefonica nella frazione di Belfiore e si accinge ad eliminare anche quella della frazione di Blessaglia;

in una precedente lettera inviata all'ufficio reclami della sede di Venezia della Telecom il presidente dello stesso comitato, Daniele Stival, aveva presentato una formale protesta per lo smantellamento della cabina nella frazione di Belfiore, esprimendo la preoccupazione per una analoga soppressione da parte della Società Telecom di quella di Blessaglia;

ciò, come sottolineato dagli stessi capifamiglia, lascerebbe l'intero comune di Pramaggiore — oltre 2 mila abitanti — con una sola cabina telefonica pubblica, quella del capoluogo, mentre la cabina situata nella frazione di Blessaglia è collocata in un punto strategico per le esigenze degli abitanti locali, nei pressi della strada statale n. 14 e nelle vicinanze della zona industriale —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la Telecom Italia ad eliminare la cabina nella frazione di Belfiore e, probabilmente, anche quella della frazione di Blessaglia;

se non ritenga di intervenire presso la Telecom Italia affinché riveda queste sue decisioni, mantenendo inalterato un servizio pubblico particolarmente importante per i cittadini del comune di Pramaggiore. (4-16513)

CECCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel comune di Cave è funzionante la scuola elementare comunale « G. Matteotti »;

nel periodo ottobre 1993-dicembre 1993 il personale di pulizia della scuola elementare ha prestato le seguenti ore di lavoro straordinario per i seguenti compensi:

Boccuccia Ottavio: 59,5 ore ambiente lire 802.655;

Chialastri Marisa: 60,5 ore ambiente lire 816.145;

Cleri Brunella: 69 ore ambiente lire 930.810;

Donnini Vittorio: 64,5 ore ambiente lire 870.105;

Pezza Antonio: 22,5 ore ambiente lire 303.525;

Cleri M. Teresa: 69 ore ambiente lire 930.810;

De Carolis Enrica: 66 ore ambiente lire 890.340;

il lavoro prestato è stato effettuato in esecuzione dell'ordine di servizio n. 9440 del 18 settembre 1993 a firma dell'assessore competente, nel quale veniva precisato che il servizio prestato sarebbe stato finanziato con il progetto della produttività

o, ove non si fosse concretizzato tale finanziamento, sarebbero state concordate altre forme di compenso;

il 22 novembre 1994 il sindaco di Cave sottoscriveva un verbale con la CISNAL, impegnandosi al pagamento delle ore di lavoro straordinario prestate dal personale di pulizia entro il 28 febbraio 1995;

il responsabile del 3° settore dei servizi comunali, al di fuori delle sue competenze e pertanto in modo illegittimo, in data 30 marzo 1995 proponeva di compensare il lavoro svolto dal personale di pulizia con riposo da effettuare nei periodi di sospensione delle attività didattiche;

nonostante le due interrogazioni con risposta scritta presentate al sindaco dall'interrogante con protocollo n. 5680 del 19 settembre 1995 e protocollo n. 5926 del 19 maggio 1995, e numerosi solleciti della organizzazione sindacale CISNAL che venisse onorato l'impegno sottoscritto dal Sindaco, il Sindaco di Cave non provvedeva al pagamento del lavoro straordinario;

il comune di Cave ha finanziato progetti di produttività per i vigili urbani e impiegati comunali adibiti a mansioni d'ufficio, escludendo da tali progetti il personale di pulizia della scuola elementare;

in dipendenza dell'inerzia dell'amministrazione comunale, la organizzazione sindacale CISNAL indicava otto ore di sciopero scaglionate come segue:

29 novembre 1995 due ore a fine turno;

30 novembre 1995 due ore ad inizio turno;

1° dicembre 1995 due ore a fine turno;

4 dicembre 1995 due ore ad inizio turno;

a fine turno gli orari di sciopero erano fissati dalle 11.00 alle 13.00 per il turno di scuola antimeridiano e dalle 16.00 alle 18.00 per il turno di scuola pomeridiano;

per il sindacato era sufficiente la partecipazione allo sciopero nel turno antimeridiano solo ad inizio turno, cioè dalle ore 7.00 alle ore 9.00, e nel turno pomeridiano solo a fine turno, cioè dalle ore 16.00 alle ore 18.00, senza alcun nocu-mento per il servizio;

nelle mansioni dei 12 bidelli, costituenti l'organico del personale di pulizia, non rientra, tranne per il bidello presente nell'atrio, l'accompagnamento e il prelievo dallo stesso dei bambini, in quanto i bidelli sono obbligati a restare ai piani per esigenze di servizio essendo l'accompagnamento al pulmino e il prelievo dall'atrio dei bambini competenza del personale docente;

il 29 novembre 1995 veniva notificata ai bidelli la impossibilità di partecipare allo sciopero in quanto rientranti nel contingente di garanzia minimo;

il contingente di garanzia minimo stabilito solo dalle organizzazioni sindacali CGIL e UIL è stato fissato solo per 12 bidelli su 13;

in base al contingente minimo di garanzia, su 14 bidelli del personale di servizio 12 bidelli non possono esercitare diritto di sciopero in una eventuale azione di rivendicazione sindacale, mentre il comune di Cave sta programmando concorsi per personale impiegatizio e non per personale ausiliario della scuola elementare;

la rappresentante della CISNAL, dottoressa Nisi Gabriella, dipendente comunale in servizio presso la sede municipale, con ordine di servizio del 30 novembre 1995, veniva trasferita dal primo dicembre fino a nuovo ordine presso la scuola elementare G. Matteotti a disposizione della direzione didattica, con mansioni ausiliarie e con orario inalterato rispetto a quello prestato nella sede municipale, cioè dalle ore 8.00 alle ore 14.00 tutti i giorni, con riposo il sabato e ritorno nel pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 18.00 di martedì e giovedì;

la direzione didattica della scuola elementare è chiusa dalle ore 15.00 alle ore

18.00, mentre la scuola è aperta anche il sabato mattina, per cui non si scorge alcun nesso funzionale tra le esigenze della scuola elementare e l'ordine di servizio notificato alla dottoressa Nisi;

in un recente incontro sottoscritto con la CISNAL il sindaco del comune di Cave ha precisato che esistono residui di FES-Fondi per la incentivazione del servizio, di circa 17 milioni nel 1995 e di circa 22 milioni nel 1994, per cui non sussistono valide ragioni di non pagare gli straordinari al personale di pulizia -:

il motivo per il quale fino ad oggi i bidelli non siano stati retribuiti;

nell'ipotesi che il pagamento degli straordinari debba avvenire con le modalità del progetto obiettivo 1993, se tale progetto sia stato portato alla trattativa con le organizzazioni sindacali;

nell'ipotesi che la trattativa del progetto obiettivo 1993 non sia stata attivata con le organizzazioni sindacali, quale sia il motivo di tale mancata attivazione;

se non si ritenga vincolante il verbale sottoscritto con la CISNAL in data 22 novembre 1994;

se non si ritenga che, in assenza di approvazione del progetto obiettivo 1993 e in assenza del mandato preventivo delle organizzazioni sindacali sulle prestazioni del lavoro straordinario, l'ordine di servizio n. 9440 del 18 settembre 1993 fosse da revocare perché inapplicabile per mancanza di presupposti;

nell'ipotesi che l'ordine di servizio n. 9440 del 18 settembre 1993, sia stato irrituale e non legittimo e pertanto non produttivo di obbligazione per il comune di Cave in merito al programma degli straordinari, se non si ritenga che l'obbligazione di pagare gli straordinari debba competere all'assessore che ha emanato l'ordine di servizio;

se nell'ordine di servizio della dottoressa Nisi Gabriella alle dipendenze della direzione didattica, assolutamente non giustificato da esigenze funzionali, non si rav-

visi una intollerabile intimidazione ed un oggettivo impedimento della legittima azione sindacale di tutela dei diritti dei lavoratori, con un comportamento antisindacale del sindaco del comune di Cave.

(4-16514)

ZACCHEO e VINCENZO BIANCHI. - *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 20 ottobre (termine ultimo imposto dal Comitato di controllo per l'approvazione della salvaguardia degli equilibri di bilancio) viene convocato il consiglio comunale di Aprilia con all'ordine del giorno al punto 3 la proposta di deliberazione avente per oggetto: « Salvaguardia degli equilibri di bilancio » (articolo 36 decreto-legge n. 77 del 25 febbraio 1995) e al punto 4 la proposta di deliberazione avente per oggetto: « Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ed eventuale ripiano » (articolo 37 decreto-legge n. 77 del 25 febbraio 1995);

prima della discussione del punto 3, i consiglieri di forza Italia e alleanza nazionale eccepivano sulla legittimità dell'ordine del giorno e chiedevano l'inversione tra il punto 3 ed il punto 4. Ciò perché l'articolo 36 del decreto-legge n. 77 del 25 febbraio 1995, così recita: « ... con periodicità stabilita dal regolamento di contabilità dell'ente locale, e comunque almeno una volta entro il 30 settembre di ciascun anno, l'organo consiliare provvede ad effettuare la ricognizione sullo stato d'attuazione dei programmi. In tale sede adotta contestualmente con delibera i provvedimenti necessari per il ripiano degli eventuali debiti di cui all'articolo 37, per il ripiano dell'eventuale disavanzo di amministrazione risultante dal rendiconto approvato e, qualora i dati della gestione finanziaria risultante dal rendiconto approvato e qualora i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo di amministrazione o di gestione per squilibrio della gestione di competenza ovvero della gestione dei re-

sidui, l'organo consiliare adotta le misure necessarie a ripristinare il pareggio... »;

appare evidente pertanto che per poter procedere alla ricognizione sullo stato di attuazione del programma e contestualmente al ripiano degli eventuali debiti fuori bilancio bisognava antecedentemente e quindi preliminarmente deliberare sull'esistenza di questi ultimi e quindi sul riconoscimento o meno della loro legittimità ai sensi dell'articolo 37 del citato decreto-legge n. 77. Se così non fosse la delibera sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio non solo verrebbe svuotata del significato e degli effetti che il legislatore ha voluto dettare con l'articolo 36, ma sarebbe anche omissiva di importanti dati contabili e quindi falsata ai fini del pareggio, del disavanzo e/o dell'avanzo;

la non accettata richiesta dell'inversione dei punti 3 e 4 e addirittura il ritiro del punto 4 con la sconcertante dichiarazione del sindaco di dover procedere « ad una attenta ricognizione degli uffici per quantificare i debiti fuori bilancio » ha dunque sortito l'effetto, ad avviso degli interroganti, di far approvare una delibera sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio con dati falsati sul piano tecnico-contabile; di non consentire l'adozione di provvedimenti per il ripianamento di quei debiti fuori bilancio che potevano essere legittimati a tal fine; di determinare un evidente danno patrimoniale per quei debiti fuori bilancio, come in caso di contenzioso, che nel frattempo accumulano interessi passivi; di configurare una omissione d'atti d'ufficio per non aver portato in consiglio comunale tutti quegli atti (fatture, espropri, contenzioso, ecc.) al fine di un riconoscimento o meno della loro legittimità al ripiano, violando palesemente gli articoli 36 e 37 del decreto-legge n. 77 -;

se i ministri interrogati intendano, nei limiti delle rispettive competenze:

accertare la legittimità della deliberazione consiliare di Aprilia n. 57 del 20 ottobre 1995;

disporre una verifica attenta sulla consistenza dei debiti fuori bilancio del comune di Aprilia, che secondo una relazione del Collegio dei revisori dei conti ammontavano già nel 1992 ad oltre un miliardo e mezzo e che secondo stime più attuali potrebbero addirittura superare i cinque miliardi;

verificare la legittimità della relazione del Collegio dei revisori dei conti allegata alla deliberazione in questione, considerato che lo stesso sindaco di Aprilia, in risposta ad una interrogazione dei consiglieri di FI e AN nel corso del consiglio comunale del 20 ottobre scorso, ha ammesso che « un componente di quel Collegio non è in possesso dei requisiti previsti dalla legge »;

approfondire l'iniziativa del segretario generale del comune di Aprilia, che il giorno stesso del consiglio comunale (20 ottobre) ha inviato una circolare ai dirigenti del comune responsabilizzandoli circa la mancata adozione dei provvedimenti di cui agli articoli 36 e 37 del decreto-legge n. 77 del 1985 in considerazione del fatto che gli stessi, nonostante ripetute sollecitazioni, non avrebbero provveduto a rimettere l'elenco dei debiti fuori bilancio;

accertare infine l'esistenza di eventuali violazioni amministrative e/o di legge anche alla luce dell'iniziativa dei consiglieri comunali di AN e FI del comune di Aprilia che hanno fatto ricorso alla Corte dei conti e alla Procura della Repubblica per accertare eventuali reati di falso in bilancio, danno patrimoniale ed omissione d'atti d'ufficio. (4-16515)

POLI BORTONE e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale 30 marzo 1995 recante disposizioni in materia di incarichi di direzione nelle accademie di belle arti, all'articolo 2 lettera d) precisa, con particolare scrupolosità, che possono aspirare all'incarico di direzione coloro

che « non abbiano riportato condanne penali, ancorché in relazione alle medesime sia intervenuta amnistia o sospensione della pena, e non risultino rinviati a giudizio dal giudice delle indagini preliminari »;

l'orario di servizio dei direttori delle accademie di belle arti è di 36 ore settimanali, e ciò secondo il parere n. 2860/1987 emesso dalla sezione II del Consiglio di Stato e trasmesso al Ministero della pubblica istruzione - Ispettorato istruzione artistica - prot. n. 20920 div. III/2 in data 26 luglio 1988;

il personale direttivo ed ispettivo della scuola nel caso svolga un'attività professionale incorre nella decadenza dal servizio (cfr. articolo 92, legge n. 417 del 1974, corte di cassazione, sez. II civile, sentenza n. 13393/12 - XII - 1991, Presidente Rotunno; decreto legislativo testo unico 16 aprile 1994, n. 297, articoli 508 e 517);

i docenti che abbiano optato per l'orario aggiuntivo - cioè oltre le 18 ore settimanali - non possono ottenere dal capo d'istituto l'autorizzazione all'esercizio di libere professioni prevista dal 6° comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 (cfr. articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399) -;

se ritenga che la citata ordinanza ministeriale 30 marzo 1995, che alla luce della « trasparenza » prevede l'impossibilità di ottenere l'incarico di direzione nelle accademie di belle arti persino a chi risulti semplicemente « rinviato a giudizio », debba essere urgentemente integrata prevedendo l'esclusione dalla designazione elettiva a scrutinio segreto di coloro i quali siano iscritti ad albi professionali (ingegneri, architetti, ecc.) considerata la evidente incompatibilità con funzioni direttive reclamanti un impegno di lavoro di 36 ore settimanali;

se intenda, in subordine, provvedere urgentemente ad una chiara normativa, applicabile dal prossimo anno scolastico 1995/1996, che escluda dal conferimento

dell'incarico di direzione nelle accademie di belle arti chi non documenti, ove già elettivamente designato, l'avvenuta cancellazione dall'albo professionale. (4-16516)

NAVARRA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la procura della Repubblica di Marsala opera ormai da tempo in una situazione difficile per l'esiguità dell'organico, attualmente insufficiente a condurre la normale attività giudiziaria;

vi sono soltanto sei procuratori con un carico di 30 mila processi e 650 udienze dall'inizio dell'anno, con una media, cioè, di due udienze al giorno per ogni procuratore;

da 13 anni non viene nominato il dirigente della cancelleria e rimangono da coprire i posti di tre funzionari che dirigono gli uffici e da potenziare molti posti di polizia giudiziaria;

i sostituti procuratori hanno annunciato per protesta un'eventuale richiesta di trasferimento in massa alla procura di Marsala;

nei mesi scorsi il procuratore A.S. Sciuto è stato anche fatto oggetto di gravi intimidazioni mafiose;

l'interrogante, già in data 8 marzo 1995 ha presentato un'altra interrogazione sulla procura di Marsala dove venivano evidenziate le medesime carenze e problemi e sulla quale ancora non è pervenuta alcuna risposta -;

quali iniziative abbia adottato e/o intenda adottare per una rapida soluzione ai problemi della procura di Marsala, affinché la normale attività giudiziaria venga svolta con un ritmo accettabile per tutti, nel modo più sicuro possibile e in grado di garantire una giustizia più giusta per tutti i cittadini. (4-16517)

MARIANI, DUCA, CESETTI, FERRANTE, CALZOLAIO e MANCA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nella regione Marche gli organi di stampa hanno reso noto il risultato delle

indagini conferite dal nucleo tributario della Guardia di finanza di Ancona, su mandato della procura della Corte dei conti, per accertare la legittimità delle spese sostenute dal l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale delle Marche riferite agli anni 1990-1995 —:

se sia vero che le notizie siano pervenute alla stampa tramite un comunicato della stessa Guardia di finanza e che tale documento contenesse giudizi di merito sulle deliberazioni assunte dall'ufficio di presidenza della regione Marche contestando non la legittimità ma l'effettiva utilità e opportunità dei provvedimenti;

se ritenga legittimo ed opportuno che la Guardia di finanza trasmetta agli organi di stampa comunicati contenenti giudizi e commenti non tecnici ma di merito prima ancora che i risultati dell'indagine siano stati esaminati e giudicati dalla competente Corte dei conti;

se ritenga quindi di dover intervenire per evitare simili e analoghi comportamenti che nulla hanno a che vedere con la legittima azione di controllo degli atti amministrativi da parte della Corte dei conti e quindi della Guardia di finanza da essa delegata;

se ritenga che tali controlli possano entrare nel merito delle scelte amministrative comprimendo di fatto un giudizio « politico » che non attiene alla competenza di tali organi dello Stato. (4-16518)

GRATICOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel centro di Corsico (Milano) durante i mesi di ottobre e novembre c.a. sono esplosi cinque ordigni;

il giorno 2 dicembre 1995 si è svolta in Corsico una grande manifestazione civile unitaria contro chi ha scelto di usare il terrore e la violenza per i propri scopi criminosi;

nella relazione della Commissione parlamentare antimafia della XI legislatura si legge testualmente alle pagg. 962 e 963: « Altro dato di rilievo è il fatto che l'insediamento di mafiosi calabresi abbia assunto proporzioni tali, in alcuni comuni dell'hinterland milanese, da raggiungere quasi il controllo del territorio, ricreando sostanzialmente — a detta unanime delle forze di Polizia — a Corsico, Buccinasco ed altri comuni limitrofi, le condizioni tipiche dei luoghi di origine. Fortunatamente, si tratta di una eccezione, perché per tutto il resto del territorio non si sono verificate. Ma è grave che nella progredita Lombardia si possano comunque verificare casi del genere, in intere zone che dovrebbero essere perfettamente controllabili » —:

se il Ministro non ritenga con urgenza di rafforzare in modo massiccio gli organici delle forze dell'ordine operanti nei comuni di Corsico, Buccinasco, Trezzano sul Naviglio e Cesano Boscone, al fine di impedire che il controllo del territorio da parte di organizzazioni mafiose divenga totale;

se, in particolare, il Ministro non ritenga di dover dotare con urgenza il comune di Buccinasco, che ne è attualmente sprovvisto, di un commissariato di polizia oppure di una caserma dei carabinieri.

(4-16519)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante il secondo conflitto mondiale il soldato Parise Silvio Erino, nato a Carmignano di Brenta (Padova) il 20 aprile 1913, dopo vari richiami e congedi, fu definitivamente richiamato; catturato dai tedeschi dopo i fatti dell'8 settembre 1943 fu deportato in Germania in un campo di concentramento dove morì di stenti pochi giorni prima del termine del conflitto;

nell'immediato dopoguerra ai familiari del soldato fu impossibile richiedere il rientro della salma perché ufficialmente non si sapeva dove fosse finito;

tempo dopo il Ministero della difesa fece riesumare la salma e la destinò al cimitero monumentale di Francoforte sul Meno (Germania) senza avvisare né i familiari né tanto meno il comune di Carmignano di Brenta che, in quella occasione, avrebbero potuto ottenere il rimpatrio;

i familiari, avuta notizia del luogo di sepoltura del congiunto, presentarono istanza di ricorso per la riesumazione della salma;

l'istanza venne respinta dal Ministero della difesa con la motivazione che ormai si trovava in un cimitero di guerra e quindi secondo il disposto della legge del 9 gennaio 1951 n. 204 articolo 4 « le salme non possono essere rimosse dalla loro sistemazione », perché per la Patria costituiscono un prezioso patrimonio spirituale nazionale -;

se sia legittimo che al momento della riesumazione il Ministero della difesa non abbia messo al corrente i familiari (forse perché se i familiari degli oltre quattromila soldati sepolti lì lo avessero saputo il Ministero non avrebbe avuto abbastanza salme da deporvi?);

se il Ministro in indirizzo non ritenga la normativa sopra citata eccessivamente rigorosa in quanto penalizza un comprensibile ed umano desiderio dei familiari al rimpatrio delle salme dei propri cari, tumulate in cimiteri italiani di guerra all'estero;

per quale motivo l'ufficio Onor Caduti, presso il Ministero della difesa, a seguito della richiesta, inoltrata in data 29 novembre 1993, di alcune informazioni da parte della famiglia del defunto in merito alle eventuali celebrazioni di cerimonie religiose presso il cimitero dove attualmente è collocata la salma, a tutt'oggi non abbia ancora fornito risposta. (4-16520)

POLI BORTONE. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giu-*

stizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che nei giorni scorsi il coordinamento cassintegrati FIAT del SIAI-COBAS di Lecce ha diffuso il seguente volantino:

« La direzione FIAT di Lecce aveva subito ultimamente duri colpi: in primo luogo non era riuscita a dividere i cassintegrati alternando minacce, lusinghe, e cospicue offerte di milioni. Poi era arrivato un primo parere favorevole ai lavoratori dalla corte europea di Giustizia di Lussemburgo e soprattutto era stata sperimentata con successo una causa di lavoro che faceva ricorso all'articolo 799 per chiedere la riammissione in servizio di un lavoratore, Franco Cagliuli.

La sentenza del pretore del lavoro è stata notificata alla FIAT a fine ottobre. Invece di reintegrare il lavoratore, una lettera firmata dal settore « Risorse Umane » della FIAT (mai nome fu meno adatto) annunciava a Cagliuli che era stato assunto il 7 novembre e licenziato con decorrenza 14 novembre. Senza neppure rientrare in fabbrica. Il pretesto era che la FIAT non aveva necessità di un infermiere (sorvolando sul fatto che Franco Cagliuli ha fatto 12 anni come operaio prima di essere chiamato per esigenze dell'azienda in infermeria, e che come tutti gli operai in cassa integrazione voleva rientrare comunque a lavorare, anche con altre mansioni), ma la verità è che Franco Cagliuli si è distinto fin dal primo momento nel coordinamento dei cassintegrati e poi è stato uno dei fondatori dello SLAI Cobas a Lecce. La Fiat non voleva far rientrare in fabbrica un sindacalista esperto e impegnato a saldare la resistenza dei cassintegrati con i lavoratori rimasti in produzione.

Ma c'è un'altra spiegazione: la lettera di licenziamento è arrivata in un momento in cui si infittivano le pressioni sui singoli lavoratori per fargli "firmare" una rinuncia ai propri diritti. Evidentemente la FIAT teme di essere costretta dalla magistratura e dalla pressione dell'opinione pubblica a rimangiarsi lo smantellamento dello stabilimento di Lecce. D'altra parte ha ricevuto

talmente tanti miliardi a fondo perduto che potrebbe essere chiamata a darne conto.

La FIAT si è fatta forte di un accordo che ha strappato in circostanze misteriose ad alcuni rappresentanti sindacali confederali provinciali. In circostanze misteriose, perché l'accordo non è stato né discusso, né sottoposto all'approvazione degli interessati, a cui non è stato neppure comunicato. L'accordo è illegittimo perché fa riferimento all'accordo firmato il 9 maggio dai sindacati confederali che fu sconfessato all'unanimità dai lavoratori in cassa Integrazione, e impugnato poi anche per via legale. L'accordo a quanto pare serve solo alla FIAT per intimidire alcuni lavoratori.

Contemporaneamente si infittiscono le lusinghe: a decine di lavoratori è stata promessa la riassunzione dal 1° gennaio, se si dividono dagli altri. La FIAT non vuole il rientro di chi ha organizzato la lunga resistenza allo smantellamento, non vuole ammettere che qualcuno rientri come vincitore di una vertenza. Vuole essere libera di ricominciare a buttare fuori chi non accetta di farsi umiliare e spremere. La FIAT vuole dividere i lavoratori per spezzarne la dignità e ricattarli costantemente.

Per questo i lavoratori in Cassa Integrazione chiedono aiuto a tutti i cittadini leccesi, alle autorità che hanno concesso finanziamenti illimitati alla FIAT che non si è sentita minimamente obbligata a mantenere le promesse occupazionali, alla magistratura che è stata oltraggiata dall'arroganza della FIAT, che ne ha calpestato le decisioni, a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della nostra città e della democrazia in Italia » -:

come intendano intervenire per far sì che la FIAT sia finalmente utile al tessuto economico salentino, rispettando impegni finora disattesi in termini di occupazione e, dunque, reintegrando nel posto di lavoro quanti sono stati indotti alla disperazione. Tenuto in considerazione anche delle notizie propagandate dalla stampa nazionale sull'ottimo fatturato della FIAT, nonché alla luce degli accordi con numerosi Paesi Extraeuropei (per ultimo il Marocco) che

segnano un notevole vantaggio a favore dell'industria automobilistica, il che non si concilia con l'arroganza dimostrata in Italia dalla Fiat nei riguardi dei lavoratori.

(4-16521)

TARADASH, MALAN, CALDERISI, VITO e DEL NOCE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la stampa nazionale ha più volte riportato notizie in merito alla situazione creatasi presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS), caratterizzata dall'assenza di delibere o la presenza di delibere irregolari in merito a:

acquisti di carta; acquisti di tondelli per monetazione; acquisti di metalli preziosi; piano annuale di attività; ordinativi da parte del provveditorato generale dello Stato ed affidamento in appalto ad altri soggetti dei lavori ad essi competenti; bilanci consuntivi dell'IPZS, consegnati nel corso della seduta ed approvati pertanto quasi senza essere letti; attività della scuola dell'arte della medaglia presso la Zecca;

vi è stata la creazione, da parte dell'istituto, di un « impero » di circa 30 società, 5 delle quali controllate direttamente (Editalia, Editalia film telecinedizioni, Verres, Enciclopedia Italiana; Cartiere Miliani) mentre le altre vengono controllate mediante intricate architetture di « scatole cinesi », dalle stesse Miliani. Fra esse due finanziarie in Svizzera;

gli amministratori di queste società sono gli stessi dirigenti dell'IPZS ed i loro soci privati, arbitrariamente scelti da questi. Imprecisati gli emolumenti che costoro si assegnano;

sul piano ufficiale, il CdA dell'IPZS, a quanto consta agli interroganti, viene tenuto all'oscuro di tutto, salvo per quanto riguarda gli acquisti delle partecipate dirette;

i prezzi pagati per le acquisizioni appaiono decisamente spropositati, come nel caso dell'Editalia Film telecinedizioni,

società che negli anni precedenti all'acquisto da parte dell'IPZS presentava un « netto patrimoniale » di circa 22 milioni, nessuna spesa di personale od attrezzature tecniche e « conto fornitori » curiosamente fisso all'inverosimile cifra di centosettantasettemila lire annue. Tale società fu valutata dall'IPZS 2 miliardi e ne fu acquistata una quota dell'80 per cento;

non è possibile dire che da questo impero l'istituto poligrafico e zecca dello Stato abbia tratto degli utili in quanto nel 1992 e 1994 le partecipate hanno accumulato perdite per decine di miliardi che già gravano sulle malmesse Cartiere Miliani e graveranno, prima o poi, sullo stesso istituto;

le quote di partecipazione dell'IPZS variano nel corso degli anni ma - salvo per l'enciclopedia italiana nella quale l'istituto aveva una quota del 20 per cento ora dimezzata al seguito del raddoppio del capitale sociale - esse sono dell'ordine del 70-80 per cento e spesso avvicinano o raggiungono il 100 per cento;

particolarmente grave è il caso delle cartiere Miliani sulla cui reale situazione l'attuale CdA dell'IPZS secondo quanto risulta agli interroganti è stato tenuto all'oscuro o tratto in inganno. Quando, infatti, il 22 giugno 1994, venne presentato il bilancio 1993 dell'istituto in esse figuravano solo le partecipate dirette, ma mentre le altre 4 erano riportate al 31 dicembre 1993, le Miliani avevano i dati ancora al 31 dicembre 1992. In seguito il Presidente Ruggeri sostenne che al 22 giugno 1994, il bilancio Miliani 1993 ancora non era pronto;

il bilancio IPZS 1993 riportava per le Miliani un « utile » 1992 « a pareggio » mentre in realtà c'era stata una perdita di oltre 18 miliardi (ripiantate mediante riserve e saldi attivi di rivalutazione monetaria), ed un « netto patrimoniale » di 81 miliardi che invece era sceso a 63;

il risultato delle Miliani al 31 dicembre 1993, venne portato a conoscenza del CdA IPZS solo il 31 gennaio 1995, quando

ai consiglieri venne inviata l'intera relazione allegata al bilancio 1993, che era stata presentata il 23 giugno 1994, solo in parte. Nel 1993 le Miliani persero altri 7,5 miliardi;

nel 1995, invece, con il bilancio IPZS 1994, il CdA poté constatare che le Miliani avevano realizzato un utile di 1,2 miliardi;

tale utile, però, derivava dal fatto che nel corso del 1994 le Miliani avevano venduto la Fad alla Cargest, che pure controllavano al 66,7 per cento realizzando una « plusvalenza » di 22 miliardi con i quali « risanarono » il bilancio, mentre da parte sua la Cargest non perse, in quanto essa iscrisse a bilancio la Fad « al costo storico »;

tale metodo - giustificato dall'istituto ai sensi dell'articolo 4, legge n. 904 del 16 dicembre 1977, che invece tratta di tutt'altro argomento - è abituale da parte dei vertici dell'IPZS e delle consociate che tuttora valutano le partecipazioni senza tener conto né delle sopravvalutazioni iniziali né delle fortissime perdite registrate dalle società negli ultimi 3 anni;

se si andassero a depurare i bilanci dell'IPZS e delle varie *holdings* e *subholdings* risulterebbe che la situazione del sedicente gruppo è prossima al collasso;

molte delle citate società sono « fantasma », avendo un numero di dipendenti minimo ed in alcuni casi addirittura nessuno come nel caso della Metrodistribuzioni creata a metà del 1993 e nella quale l'istituto ha messo circa 4,5 miliardi;

poco o nulla si sa della reale attività delle consociate ma, almeno in alcuni casi, le notizie sono particolarmente inquietanti. Tale è il caso della EDI, che avrebbe avuto, senza gara, l'appalto dalle FFSS per la vendita di biglietti relativi al trasporto regionale. Ma la EDI ha pochissimi dipendenti e non è una società specializzata nel ramo essendo stata creata solo pochi mesi prima del « misterioso » affidamento. In essa, inoltre, figurano personaggi delle stesse Ferrovie, alcuni dei quali con pendenze giudiziarie;

nel 1995 l'IPZS avrebbe dovuto presentare il consolidato, come sostenuto anche dai Revisori dei Conti. Ciò invece non è avvenuto, mentre nella relazione della Corte dei Conti relativa ai bilanci IPZS '89, '90 e '91 si legge che l'Istituto riconosceva la necessità del consolidato ed anzi già preparava delle simulazioni;

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato lavora prevalentemente su ordinativi da parte del Provveditorato Generale dello Stato e del Ministero del Tesoro. Esso, però, svolge attività anche sul mercato nazionale ed internazionale. In questi campi si registrano vicende quanto meno poco chiare; fra tutte brilla la « commessa Ucraina »;

vi fu un maxi-contratto articolato in una serie di sub-contratti per un importo non precisato ma dell'ordine delle centinaia di miliardi — stipulato agli inizi del '92 fra l'Istituto e la neonata Repubblica Ucraina per la fornitura di impianti industriali (cartiera, stamperia, fabbrica di inchiostrici di sicurezza, ecc.) e di 1.400.000.000 di monetine (« copechi », centesimi dell'istituenda nuova moneta nazionale, la « grivna »);

risulterebbe accertato che nel momento in cui l'IPZS si impegnò nella commessa non c'erano né la linea di credito (per problemi connessi al debito dell'ex-Unione Sovietica) né l'assicurazione SACE;

alla fine del 1992 — a seguito della crisi del Governo Amato stando ad una dichiarazione, mai smentita, alla stampa da parte del Direttore della Zecca — improvvisamente gli Ucraini disdussero il contratto che effettivamente prevedeva le garanzie sovraccitate;

il Poligrafo si ritrovò scoperto quando la Zecca aveva già prodotto la metà dei copechi e, forse, l'Istituto si era già impegnato negli altri sub-contratti;

in seguito il nuovo Governo italiano esercitò pressioni su quello Ucraino per costringerlo ad onorare gli accordi cosicché quest'ultimo accettò di ritirare i copechi (estate '93). Anzi esso richiese altri

300 milioni di copechi che vennero consegnati ad ottobre, proprio quando l'assicurazione SACE venne posta in essere;

il Governo Ucraino accettò anche di ritirare la cartiera; mentre nulla si sa della sorte degli altri sub-contratti;

risulta comunque che i copechi giacciono in fondo ad una base militare presso Kiev non essendo ancora entrata in circolazione la nuova moneta;

secondo alcuni calcoli per i soli copechi l'Istituto avrebbe subito una perdita valutabile attorno ai 10 miliardi mentre nulla è stato possibile accertare in merito ad eventuali perdite per gli altri sub-contratti, sebbene nel Bilancio IPZS 1992 figurino un debito in valuta estera — che forse è stato utilizzato per essi — di 177,5 miliardi; nel Bilancio '93, invece, si registrano « perdite sui cambi » per 57 miliardi. L'Istituto, infatti, possiede conti all'estero sui quali — come, d'altronde, su quelli nazionali — il CdA non è minimamente informato;

ai servizi giornalistici non è mai stata fornita risposta, mentre alle interpellanze parlamentari il Ministro del Tesoro ne ha date di parziali, evasive, basate sulle risultanze di una strana Commissione d'Indagine istituita dal Ministro Barucci e composta dal Provveditore Generale dello Stato Vincenzo Avizzano e da altri 4 dirigenti dello stesso Provveditorato che intrattenevano rapporti di lavoro istituzionali con l'IPZS;

dei 5 membri 3 siedevano da anni nel CdA dell'Istituto e non avevano mai sollevato problemi ed uno — il Vice-Provveditore Valentini — aveva fatto parte del CdA delle Cartiere Miliani. Tutti, insomma, indagavano su se stessi;

la Commissione era stata istituita a seguito delle rimostranze di uno dei Consiglieri dell'IPZS, il Rappresentante della Zecca, che segnalò fin dal gennaio 1994 le prime gravi irregolarità;

il Rappresentante della Zecca venne ascoltato dalla Commissione una volta

(senza che venisse steso un verbale); dopodiché il Provveditore Avizzano attese di essere indagato dalla Procura di Roma per « corruzione aggravata » — era stata arrestata anche una Dirigente, Alfonsa Salafia —; quindi, il 1° dicembre 1994, relazione al CdA dell'IPZS che, « sulla base dei documenti forniti dall'Istituto » (!), le « illazioni » del Consigliere di Zecca risultavano prive di ogni fondamento;

il Consigliere di Zecca aveva posto 5 quesiti, il Provveditore Avizzano rispose a 8;

al punto 5 si chiedeva come mai non ci fossero le delibere relative alla vendita da parte dell'IPZS alla consociata SIPLEDA di opere d'arte prodotte nella stessa Zecca; si rispondeva dicendo quando e perché la SIPLEDA fosse stata acquisita e che essa aveva sempre avuto il bilancio in attivo;

le conclusioni della « Commissione Avizzano » erano state confermate dal Servizio Ispettivo di Finanza della Ragioneria Generale dello Stato (da cui proviene il Presidente Ruggeri) presieduto dal dottor De Leo, che è anche Presidente dei Revisori dell'IPZS e che non ha mai ascoltato detto Consigliere;

in precedenza, in qualità di Presidente del Collegio dei Revisori IPZS il dottor De Leo aveva scagionato l'Istituto da ogni responsabilità relativa all'affaire ucraino rifiutandosi però di rilevare i prezzi dei tondelli;

in seguito il Consigliere di Zecca ha continuato a martellare il Ministero e Ministro del Tesoro (attualmente nella sua doppia veste di presidente del Consiglio) di messaggi di ogni tipo ma senza mai ottenere né un incontro né una qualsiasi risposta; segnale evidente di una precisa volontà d'insabbiamento. Il Ministro del Tesoro, ignorando colpevolmente tali ripetute e documentatissime denunce, ha invece proceduto alla firma dei Bilanci IPZS '93 e '94;

il Consigliere di Zecca è stato, invece, fatto oggetto di minacce di denuncia di

espulsione da uno dei rappresentanti del Tesoro (Ministero vigilante per legge) e dall'ex-rappresentante della Corte dei Conti;

il Consigliere è anche oggetto di una campagna d'attacco da parte di CGIL-CISL-UIL i cui rappresentanti pure siedono nel CdA dell'IPZS ed hanno sempre difeso la politica dell'Istituto;

risulta stampata una *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 1994, nella quale all'articolo 61 di un decreto « onnibus », figurava l'elenco dei nuovi Consiglieri dell'Istituto; fra gli esclusi — guarda caso — il Consigliere di Zecca che la legge n. 154 del 1978, prevedeva a difesa dell'autonomia della stessa; autonomia violata già in diversi altri casi come in quello della Commissione Prezzi nella quale figurano esponenti della Sede Centrale IPZS di piazza Verdi e non quelli di Zecca;

la copia inizialmente preparata della *Gazzetta Ufficiale* è stata in seguito sostituita da altra — poi realmente pubblicata — che reitera un precedente decreto del 29 dicembre 1992, che autorizza il Ministro del Tesoro a mutare composizione ed attribuzioni del CdA IPZS senza che della cosa venga offerta spiegazione alcuna —;

se il Ministro del Tesoro non intenda far conoscere i motivi del suo passato comportamento — che risulta colpevole a giudizio degli interroganti — e quali iniziative egli intenda prendere per porre fine ad una situazione che, oltre a costituire un ingiusto peso per il contribuente, mette a repentaglio i 6.000 posti di lavoro dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ed i 1.500 delle consociate;

se il Governo non intenda dar luogo ad una indagine che faccia piena luce su tali gravissime irregolarità commesse non solo presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ma anche presso il Provveditorato Generale dello Stato ed altre branche del Ministero del Tesoro stesso;

se il Governo non intenda chiarire chi abbia svolto il ruolo di intermediario fra l'IPZS ed il Governo Ucraino: se i Ministeri

competenti, stando alla versione resa dal poligrafico, o tale Cleante Vitali, stando alle dichiarazioni dell'interessato.

(4-16522)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

mentre per le campagne pubblicitarie per la lotta contro l'aids sono previsti stanziamenti *ad hoc*, nulla è previsto per consentire l'acquisto del profilattico attraverso riduzioni del prezzo di vendita, visto che il suo costo attuale rimane ancora tra i più alti d'Europa;

maggiormente penalizzati dal costo eccessivo del profilattico sono i giovani e i disoccupati del meridione, in considerazione dei gravi problemi occupazionali presenti in questa parte d'Italia —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire la diffusione dell'uso del profilattico, anche attraverso la riduzione del suo costo, che allo stato attuale risulta essere la più sicura forma di prevenzione.

(4-16523)

GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel 1973 Carlo De Benedetti, proprietario di un piccolo gruppo finanziario-industriale, la Gildardina, entra nella Edilcentro-Sviluppo, controllata in maniera occulta da Michele Sindona;

risulta altresì all'interrogante che Michele Sindona, sotto la minaccia di De Benedetti di rivelare la proprietà della Sviluppo, ricompra a 2.000 lire le azioni che De Benedetti aveva acquistato a 700;

nel 1976 Carlo De Benedetti è chiamato da Gianni Agnelli come amministratore delegato della Fiat ma viene cacciato dopo pochi mesi;

successivamente, De Benedetti compra la Cir, una ex conceria trasformata in finanziaria, ed attraverso questa si impadronisce, nel 1978, dell'Olivetti;

negli anni '80 De Benedetti compra e rivende di tutto: la Buitoni, la Sasib, l'Ausonia, il Credito Romagnolo, la Riv, la Valeo, la Reina, la Panini, l'Editoriale L'Espresso - Repubblica, la Mondadori, ecc.;

quanto sopra comporta che un'azione Olivetti che nel 1986 valeva circa 8000 lire nella seconda metà del mese di novembre 1995 aveva un valore di 1400 lire;

negli ultimi anni la Olivetti ha perso quotidianamente un miliardo e mezzo circa;

dal 1993 De Benedetti è inquisito per aver venduto, per centinaia di miliardi, telescriventi difettose allo Stato;

De Benedetti è stato condannato in primo grado per il *crack* dell'Ambrosiano —:

quali valutazioni esprima il Governo sul coinvolgimento di banche pubbliche (BNL, Banco di Napoli) nell'ennesimo salvataggio finanziario di De Benedetti;

se non si ravvisi un comportamento inammissibile nella collocazione in cassa integrazione di mille dipendenti Olivetti con ulteriori minacce di CIG, licenziamenti, riduzioni di retribuzione da parte di De Benedetti;

per quali ragioni il Governo accetti politiche assistenziali con oneri per lo Stato in favore di un imprenditore dai conti fallimentari. (4-16524)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante attende ancora risposta all'atto ispettivo n. 4-09773 relativo al piano nazionale di aggiornamento;

successivamente al citato atto ispettivo il Ministero della Pubblica Istruzione, in data 31 luglio 1995 con direttiva n. 262, ha disposto sullo stanziamento iscritto al

cap. 1121 per l'esercizio finanziario 1995 un impegno di spesa di lire 4.953.727.229 sui 6.500.000.000 complessivi previsti;

nello scorso mese di ottobre il Consiglio di Stato ha mosso diversi rilievi nel merito di tale direttiva;

in data 9 ottobre 1995, il Ministero della pubblica istruzione ha emanato la direttiva n. 323 per la stipula della convenzione triennale con l'editoriale « Le Monnier SpA » -:

se nella somma da destinare ad abbonamenti e pubblicazioni periodiche per l'anno 1995 vi sia oltre alle riviste « Equilibri », « Lo Sport Italiano » e « Pubblica amministrazione Oggi » anche la rivista « Libero Insegnamento », notiziario informativo mensile dell'ANINSEI (Associazione nazionale istituti non statali di educazione e di istruzione) socio aggregato alla Confindustria ed, in caso affermativo, il numero degli abbonamenti sottoscritti ed il relativo impegno di spesa;

quali siano i criteri che hanno informato la scelta delle riviste, l'elenco completo delle medesime, il numero esatto degli abbonamenti sottoscritti per ciascuna ed i rispettivi importi di spesa;

i termini esatti della convenzione citata, il perché della sua validità triennale e la motivazione di un impegno così rilevante di spesa per riviste che hanno una limitata ricaduta sulla didattica quotidiana;

se nel prossimo piano nazionale di aggiornamento, considerato l'importo complessivo e gli stanziamenti specifici per l'editoria che comportano un impegno di spesa rilevante, non ritenga opportuna l'adozione di una procedura democratica e soprattutto di trasparenza. (4-16525)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la città di Palermo ha il centro storico più grande d'Europa (250 ha) il quale si trova, attualmente, in uno stato di enorme degrado;

la Regione Sicilia ha promulgato una legge per il finanziamento ai privati per effettuare gli interventi di recupero degli immobili siti nel succitato centro;

L'Amministrazione comunale di Palermo ha varato un regolamento di assegnazione di contributi che risulta essere penalizzante per qualsiasi iniziativa privata rivolta a dare concreta attuazione alla finalità della legge regionale;

a distanza di più di un anno dalla emanazione del regolamento, su decine di migliaia di immobili degradati sono state avanzate soltanto circa 180 domande di contributo riguardanti altrettanti singoli appartamenti;

la legge regionale ed il regolamento comunale, con l'esclusione della possibilità di accesso al contributo per gli imprenditori edili ed i proprietari non residenti, hanno fallito gli obiettivi sia di recupero del centro storico che di rilancio dell'occupazione;

le somme stanziare, stante l'estrema esiguità delle domande presentate, rimarranno inutilizzate, condannando il centro storico di Palermo al definitivo degrado e facendo precipitare, altresì, la crisi del comparto edilizio fino al punto di non ritorno;

se il Governo ed i Ministri competenti non ritengano necessario adottare provvedimenti, anche di natura legislativa, per il recupero del centro storico di Palermo, mirato a sostenere e finanziare tutti coloro che, imprenditori, proprietari o cooperative, intendano concretamente restaurare e ristrutturare gli immobili ed il vastissimo patrimonio edilizio dell'antico centro della città. (4-16526)

POLI BORTONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se e quali Enti di cui alla tabella C allegata all'articolo 1 del disegno di legge

n. 3438 collegato alla Finanziaria 96 abbiano presentato bilanci consuntivi;

in base a quali valutazioni si continuino ad erogare contributi che dovrebbero essere « straordinari » (cap. 2696), o « speciali » (cap. 3117);

quali siano nel dettaglio gli « enti a carattere internazionalistico » (cap. 3177);

per quanti anni ancora si intenda erogare 6 miliardi 765 milioni al Centro internazionale di ingegneria Genetica e Biotecnica quali « Spese per l'atto costitutivo », che dovrebbe risalire al 1986 (legge 103/1986). (4-16527)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza, tra le varie situazioni di sperpero che hanno caratterizzato la RAI per responsabilità della burocrazia aziendale, dell'incredibile situazione che riguarda le annunciatrici, note nel linguaggio popolare come « signorine buonasera », le quali subiscono un trattamento francamente sconcertante e che di seguito si riassume: secondo quanto risulta all'interrogante, le 11 annunciatrici sono pagate per lavorare 8 ore e 35 minuti al giorno; in realtà sono impiegate per pochissimi

minuti, avendo la RAI ridotto gli annunci in diretta a tre al giorno per ciascuna delle 3 reti (in passato erano 10 per rete); le dipendenti in oggetto trascorrono ore interminabili senza far nulla; in « compenso » la RAI vieta loro di prestare la loro immagine per pubblicità e ovviamente per apparizioni su altre televisioni private; parimenti, l'azienda utilizza — pagando laute cifre di denaro — collaboratori esterni per collegamenti nelle trasmissioni più popolari, come ad esempio « Scommettiamo che » o « Miss Italia », solo per citarne alcune, quando si potrebbe fare ricorso alle stesse annunciatrici senza spendere una sola lira in più rispetto agli stipendi in corso;

quali iniziative il ministro intenda prendere per porre fine a questa situazione di sperpero e di mortificazione di professionalità che potrebbe essere, invece, valorizzata. (4-16528)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 1995, a pagina 13788, seconda colonna, terza riga, dopo la parola « 13726 » deve leggersi: « prima » e non « seconda » come stampato.